

LA FINTA  
FRASCATANA  
COMMEDIA PER MUSICA

D I

GENNARANTONIO FEDERICO  
N A P O L E T A N O

Da rappresentarsi nel Teatro Nuovo di sopra  
Toledo, nell'Autunno di quest'anno 1744.

D E D I C A T A

*All' Illustriss., ed Eccell. Sig.,*

S I G N O R

D. D O M E N I C O  
MARZIO PACECCO CARAFA

*Duca di Mataloni, Marchese di Arienzo, e suoi  
Casali, Conte di Cerreto, di S. Lorenzo maggio-  
re, Pontelandolfo, S. Lupo, S. Lorenzo minore,  
la Civitella, Pietraraja, S. Salvatore, Massa,  
le Veneri; Principe della Guardia Sanfra-  
mondi, utile Signore della Città di S. Agata  
de' Goti, e suoi Casali, e del Castello di  
Cancello; Principe del S. R. I., Grande  
di Spagna di prima Classe, Cavaliere  
del Reale Ordine di S. Gennaro,  
e Gentiluomo di Camera di  
Esercizio del Rè N. S.*

*Biblioteca (Dio guardi.) Fabretti  
Roma 1701.*

I N N A P O L I

A spese di Domenico Langiano, e Domenico  
Vivenzio Compagni, e da' medesimi  
vendono nella loro Stamperia alla  
Strada di Toledo.



ILL.<sup>mo</sup> , ed ECC.<sup>mo</sup> SIGNORE.



**Q**UESTA Commedia ,  
che sotto altro titolo, nell' Au-  
tunno dell' anno 1739. uscì  
alla luce , dedicata all' Ecc.  
Signor D. Lelio Pacecco Ca-  
rafa, gloriosissimo Zio di V. E.;  
dovendo di presente far nuo-  
va comparsa in questo mio  
Teatro , hò stimato freggiarla

del vostro raguardevolissimo  
nome, e di sottoporla alla vali-  
dissima protezione di V. E. , il  
di cui grande Afilo imploran-  
do: son certo, che non men' di  
pria farà rispettata, e forse,  
(e non fora vano il sperarlo!)  
farà per incontrare un più  
fortunato applauso del primo;  
e tanto più, che di presente (ol-  
tre la felice sorte, che gode di  
vedersi sublimata dalla quasi  
certa protezione di V. E.) esce  
alla luce di altre vaghezze,  
adorna. Io, intanto, Signo-  
re, col più umile, e profondo  
ossequio, che si debbe a perso-  
naggio di merito così sublime,  
quale si è quello della E. V. ,  
le fò di essa picciol' presente.

Sperando che non voglia sdegnarsi della bassezza del Donno, il quale, per altro non si estende, che a vivamente chiederle, con tutto il possibile rispetto quella autorevole difesa che tanto le può giovare. Ricevetela intanto, o Signore, e concedete a me nello stesso tempo il fortunato permesso di potermi vantare per sempre.

Di V.E.

*Umiliss., Dev., ed Osseq. Serv.*  
L'Impresario del Teatro Nuovo.

# L' IMPRESARIO

*A chi legge.*

**I**O non avrei fatta scelta, Cortesissimo Amico, di una Commedia, altra volta rappresentata: se non avessi conosciuto, quanto difficilmente ne' tempi presenti si può incontrare composizione, che possa, con la novità dell' Invenzione, aver la buona sorte di allettarti; e se non avessi pur anche conosciuto, che molti pochi sono quelli, che in sì fatti componimenti colpiscono al segno d' inventare. Le tante rappresentate Commedie, han fatto sì, che ciò che si pensa, ( ancorche nuovo sembri al Poeta; ed ancorche nasca da accesa fantasia ); si trova nello scrutinar de' libri, che da altri, molto tempo prima, si è pensato; e perciò, di qualunque di queste Commedie mi fussi io addeprato di farti godere lo spettacolo, avrei innocentemente ingannata la tua aspettativa, che niente di nuovo, di raro, e d' inaspettato avrebbe saputo trovarci. Quindi io, in vece di una di queste tali composizioni, ho stimato assai migliore di presentarti questa, che hai per le mani, che se bene altre volte intesa, non può dirsi, che tragga da altri l' origine, che dal proprio Autore, ed hà tanto di vago, e di grazioso in se stessa, che può far restare in dietro ogni qualunque altra Commedia, che si fusse da altri nuovamente fabricata. Ella è una delle migliori, che diede alla luce il secondo ingegno del fù celebre GENNARANTONIO FEDERICO; ed io mi lusingo, che il dotto Autore, se

potrebbe veder questo suo Parto nella maniera,  
che io per allettarti, ho fatto ripulire, e go-  
drebbe di ciò non poco, ed abbraccierebbe  
il suo caro Amico, che a mia richiesta, si è  
tanto per lui affaticato. Il variarla però  
(l'istesso Amico protesta, ed io lo rafferma)  
non è nato da difetto della Commedia, ma  
da dura necessità: sendosi dovute accomodar  
le Scene secondo l'abilità de' Personaggi;  
altrimente, tal quale, il lodato Autore la  
compose, si sarebbe rappresentata, che ben-  
degnamente, senz'altro ajuto, fa della tua ammi-  
razione, allorchè si rappresentò nel 1739.  
Vedrai perciò mutato dall' Idioma Napole-  
tano nel Toscano il carattere di MOSCA,  
che pria da Vetturino, or da Vivandiere,  
Lucchese si rappresenta: e per conseguenza  
tutte le arie del medesimo. Vedrai ritoccati  
i Finali per caggion' della locuzione Toscana,  
ed il Duetto ancora (ma lasciat' i primi col-  
la stessa Musica: ) ed anteposte, e postposte  
alcune Arie delle prime Parti, per serbar  
alcun buon' ordine nell' allettarti, di cui  
quelle segnate colla stella alla margine sono  
nuove così di parole, come di Musica. Si  
sono ristretti, ed aggiunti ancora nel corpo  
delle Scene delle Parti sode alcuni recitati-  
vi, che secondo l'abilità di alcuni de' Rap-  
presentanti si sono dovuti accrescere, e mi-  
nuire, che per non darti tedio non si sono  
segnati colle virgolette. Io, tutto ciò che di  
nuovo ci vedi aggiunto, avevo destinato di  
farlo poner in Musica dal celeberrimo LIO-  
NARDO LEO, di cui tutto il restante fu  
parto ben degno; ma avendo egli appena  
composte due arie delle nuove del primo  
Atto: cioè la prima di Alessandro nella  
Sc-

*Scena V. , ed anche la prima del MOSCA  
nella Scena X. ; nell' atto , che le stava ri-  
pulendo , ci fù tolto , ( oh sua beata sorte ! )  
da quel SIGNORE , che si compiacque darsi  
nel suo felice soggiorno un' eterno , e fortu-  
nato riposo ; e perciò da altri hò dovuto far  
supplire alle sue veci ; e forse , se non m'  
inganno , si è assai ben' compito al dovere  
e ad una tal mancanza . Da ciò spero , di  
non aver fatto poco per darti qualche sorte  
di piacere . Ma se non supplirà il tuo com-  
partimento , con tutto questo averò dato nelle  
secche : e perciò della tua benivolenza , e  
compatimento insieme ti priego . Vivi felice .*



# PERSONAGGI

**FAZIO TONDI**, Lucchese

*Il Signor Gioacchino Corrado, Virtuoso della Real Cappella.*

**EUGENIA**, finta Frascatana, e serva di casa del zio di Alessandro col nome di Ninetta, amante di Alessandro.

*La Signora Colomba Mattei.*

**CAMILLA**, innamorata di Ridolfo.

*La Signora Rosa Palladini.*

**VASTARELLA**, della Villa di Portici, innamorata prima di Mosca, e poi di Fazio.

*La Sig. Anna-Maria di Gennaro.*

**ALESSANDRO**,

Giovine Romano, amante già di Eugenia, poi innamorato di Camilla.

*La Signora Serafina Penni.*

**RIDOLFO**, Genovese, innamorato di Eugenia creduta Ninetta.

*Il Sign. Domenico-Antonio de Amicis.*

**MOSCA**, Vivandiere, Lucchese, abitante in Napoli, che di passaggio si trova in Portici.

*Il Sign. Alessandro Renda.*

La Scena rappresenta un luogo delizioso nella Villa di Portici.

La musica è del fu celebre Signor  
Lionardo Leo , Maestro della  
Real Cappella di Napoli ; però le  
Arie segnate colla stella alla mar-  
gine: a riferba di quelle delle Sce-  
ne V. e X. del primo Atto : sono  
del Signor Matteo Crapanica, del  
quale anche sono la maggior par-  
te de' recitativi del terzo Atto .

L'Ingegniere, e'l dipintor della Sce-  
na, è il Signor Paolo Saracini Na-  
poletano .

*An putamus insolentiores quosquam  
esse iis, qui quum sapientiam  
nullam habeant, pro sapientibus  
tamen ad turbam se se vendi-  
tant? Nihil est medium: Sa-  
pientia optimos facit; Simula-  
tio Sapientiae pessimos; propterea  
quod quæ tenere bonis artibus  
nequeunt, fraude, & flagitiis  
tuentur.*

Jo: Ludov. Vives, de causis corrupta-  
rum Artium Lib. I.

# A T T O <sup>II</sup> I.

## S C E N A I.

*Vastarella avanti la sua bottega da vender pane, ivi accanto Ridolfo seduto, Eugénia sù un poggiuolo avanti la porta del suo Giardino, e Camilla sù la Loggia di sua casa.*

*Vast.* **N** Egrecato è cchillo core,  
Che se fa schiavo d'ammore;  
Quanta sciorte de trombiente,  
Quanta stiente, e quanta pena  
Lo scurisso ha da provà!

*Eug.* Il mio cor, ch'è fra catene,  
Ben l'intende, e ben lo sà.

*Vast.* Sarria poco chello ffuoco,  
Che te leva l'arrecietto:  
Lo sperì pe n'arma ngrata,  
Che non hà de tè piatà,  
E' n'arraggia, è no despietto,  
Che ppò farete crepà.

*Cam.* Ahi! per me la forte irata

*Rid.* <sup>a</sup> 2. Tanto vuole, e tanto fà.

*ciascheduno tra se.*

*Eug.* (Quanto ben'colei dice,  
E quanto i detti suoi ben'si confanno  
Al miserevol mio stato infelice!)

*Vast.* Io creo, ca sta canzona  
Fa pe ttè, sio Ridolfo?

*Rid.* Fa per me, fa per te, fa per ciascuno,  
Che vive innamorato,  
D'un cor ritroso, e ingrato.

*Vast.* (Ma no la v'ì la Frascatana toja

Comme s'ia sgregonfella. *additando Eug.*

*Rid.* (Or tu con lei

Entra in discorso, e del mio amor le parla.

Dille, ch'io brugio, ed ardo,

Ma che flemma non hò: che la mia fiam-

Non è di cirimbonie; (ma,

Che son come un tizzone affumicato...

Nò... che sonò un carbon. . . meglio che

(sono . . .

Un rogo... nò un'incendio... ah sì dirai,

Che son cotto, e ardicotto da suoi rai.)

*Vest.* (Mo te servo) Che d'è? che d'aje Ninetta?

Me staje non faccio comme!

Statte allegra, ca nu'aje l'accaseone.

*Can.* (Così fosse per me.)

*Vest.* Non dico bbuono

Sio Ridò?

*Rid.* Meglio dir tu già non puoi.

*Eug.* Vastarella, scherzar meco tu vuoi.

*Vast.* Che scherzà, ca io parlo a buonofinno.

L'avess'io fore mia

Chella sciorte, ch'aje tù.

*Can.* (Sorte che accende

Invidia nel mio cor.)

*Eug.* I a forte mia.

E' a Vastarella ignota,

Perciò così raggiona.

*Vast.* Comme? ll'essere amata

Da no signore non è sciorte bbona?

L'avess'io torn'a ddire.

*Eug.* E a me non giova

Ciò che a te giovarebbe.

*Vast.* E perche? *Eug.* Perche... oh Dio!

Oltre non posso dir; ma m'intend'io.

*Rid.* Ed ancor io t'intendo.

Fiera più dispietata

P R I M O :

15

D'ogni più fiera fera . s'alza, e va verso

Vast. (S'è dato fuoco già !)

(Eugenia)

Rid. Tu a chiari segni

Avveduta ti sei di mia fiacchezza ,  
E che flemma non ho ; perciò superba  
Di me frazio tu fai ;

Ma vivi assai 'ngannata ,

Beltà ch'è più cortese è più pregiata .

Eug. Nè vanto di beltà, pregio, o desio ; s'alza

Nè superba son io (sì non diretti

Se sapessi chi son.) Però, se frazio

Da me ricevi , a che non cangi vogliè ?

Speri forse, che debba io cangiar core ?

Egli è van : tempo perdi, opre, e parole :

Che pria cangiar potrà suo corso il sole .

S C E N A II. entra

Ridolfo , Camilla , e Vastarella .

Vast. **L** L'ave parlato chiaro ,

Sia bbenedetta .

Rid. Ed una ferva vile

Sprezza così Ridolfo !

Vast. Aggiate freoma .

(ta...)

Rid. Che flemma ! Io voglio... ah forte ingra-  
mente stà aggitato s'avvede di Camilla

Cam. E' pena

Un tal disprezzo, del disprezzo ingiusto  
Che fai di me tiranno .

Rid. (Costei giusto mancava a darmi affanno !)

Vast. (Uh chessa steva ccà!) Cam. Possibil fia:

Che non ti scuoti a tanti

Miei caldi prieghi , e pianti ?

Rid. E fia possibile,

Che tanta abbi tu flemma ,

Che ostinata non smorzi a miei rifiutè

Quella che per mè serbi accesa face ?

Cam. No, che non posso, oh Dio !



P R I M O :

Quanta sliente , e quanta pene,  
Lo scuriffo hà da provà .

*enra*

*Ales.* Io lo provo , e senza spene  
Di mercede , o di pietà .

S C E N A V :

*Eugenia , ed Alessandro .*

*Eug.* **A** Ssai turbato in viso  
Sei tù Alessandro ! che ti accade?

*Ales.* Nulla .

*Eug.* Nò : come nulla ? Io vedo . . .

*Ales.* Oh che mai vedi !

O t'inganni , o travedi . *sdegnandosi.*

*Eug.* Di più ? Là dentro ascola ,  
Quanto ti avvenne con Camilla , e vidi,  
Ed udj , nè m'inganno , e non travedo;  
E ti dico . . .

*Ales.* Si ben' , faremo a i soliti  
Importuni richiami . Omai dovresti  
Cangiar Eugenia l'ostinata voglia ,  
E toglier me d'affanno , e te di doglia .

*Eug.* Volger tuo core al primo antico affetto  
Tu dovresti , o Tiranno ,  
E toglier me di doglia , e te di affanno .

*Ales.* Egli è vano il sperarlo .

*Eug.* E non ti scuote  
Il rimembrar , che a me fede giurasti  
Di sposo in Roma , e poi  
Così barbaramente abbandonasti ?

*Ales.* E' vero . *Eug.* E non ti scuote ,  
Ch'io per seguirti , ah Cieli !  
Di nascosto fugj  
Dalla patria , e da miei , e quà ne venni ?

*Ales.* Ma se tù . . . *Eug.* Ne ti scuote ,  
Ch'io abbità mentendo ,  
Nome , e Condizione , di Frascati  
Mi finì , e con tuo zio

A T T O

M'accomodai qual serva? oh Dio! si puote  
Far di più? Tutto ciò pur non ti scuote?

*Alef.* Che pena è questa! e sempre  
All'istesso si torna! Or quell'istesso  
Ch'altra volta risposi, a te rispondo.  
In Roma, è ver, t'amai,  
Fede, è ver, ti giurai,  
E' ver, che di Camilla,  
Obliando il tuo amor, poi qui m'accesi;  
Ma ciò avvenne, che intesi esser tu d'altri  
Già fatta sposa.

*Eug.* E' questo  
Un tuo vano pretesto;  
Ciò mai vero non fu:

*Alef.* Tu d'altercare  
Hai meco voglia, e tempo  
Non è più d'altercare (io non so come  
Più scusare i miei falli.)

*Eug.* Dimmi perfido.... *Alef.* Eugenia.  
Le querele non giovano; mi ascolta,  
E se saggia stimata esser tu vuoi,  
Alla tua patria fa ritorno, e a i tuoi.  
Riedi al caro Genitore:

Prendi il mio fedel consiglio;  
Fuggi amor, fuggi il periglio,  
Che sovrasta al tuo candor.  
Lascia in pace un mesto core,  
Che infedele è sol per forza.  
La mia face in seno ammorza,  
Cedi all'impeto di amor.

S C E N A VI.

*Eugenia sola.*

**I**nfelice che spero?  
Dolente a chi m'appiglio? Or si che affatto  
Recitar delusa io temo,  
Se quel mestro spietato



Di sue malvagità giunt'è all'estremo.

S. C E N A VII. (entra

Mosca parlando con uno , che fingesi dentro,  
dopo Vastarella dalla Bottega .

Mos. S' Ignor mie sì ; voi quì mi troverete,  
Da questa Panettiera .

Vast. (Aggiontiso na voce ,  
E m'è parza de Mosca. ) O bbemmenut  
Mosca mio bello .

Mos. O mia Colombinuccia ,  
Vastuccia mia garbata ,  
Adorata , stimata ,  
Melata , inzuccherata , giulleppata....

Vast. Ed ogne ccosa , che fenefce in ata .

Mos. Bianca , e tenera più d'una giuncata.

Vast. Bravo : no mme despiace sto prencipio.  
Si bbenuto de vena .

Mos. E di vena poetica . ( Vediamo  
Che mi hà dato colui ! )

Vast. Che tiene mmano ?

Mos. Un ruspo .

Vast. Tentamene , n'accostarete !

Mos. Perchè ? Vast. No ruospo ! arrastate!

Mos. Un zecchino ,  
Vedi .

Vast. E ddice no ruospo ?

Mos. Un ruspo io dissi ;  
E l'ho avuto per arra  
D'un pasto .

Vast. E che si aseno ? Mos. Per arra :  
Cioè a dir per caparra  
D'un pasto , che hò da fare  
Per certe donne , basta , che di notte  
Soglion venir ben spesso alla mia bettola !

Vast. Addove ?

Mos. Alla locanda .

Vast.

*Vast.* De napole? *Mos.* E a qual altra?

*Vast.* No: ca faccio,  
Ca spisso puro ccà tu miette tenna  
Co chiste tavernare.

*Mos.* Ogni qual volta  
Gl'uncini tuoi mi tirano,  
Procuro venir quà senza discapito?

*Vast.* Quà ancine maramè!

*Mos.* Quegli, che tieni  
In quegl'occhi furbetti!

*Vast.* Tu si pazzo!  
Io tengo ancine all'uocchie?

*Mos.* E sì potenti,  
Che per forza strascinano  
Mill' alme ad incenzarti, e mille cori?

*Vast.* E mmille coratelle. Vavattenne  
Zzanno, ca sempe staje a rrepassare!

*Mos.* Così non fusse. Or io t'hò da parlare.

*Vast.* E bbà decenno!

*Mos.* Siedi. Io per le mani (oro,  
Hò un tordo, che hà le piume tutte d'  
E'l spennacchiarlo a noi sarà un tesoro.

*Vast.* No nte ntenno.

*Mos.* Un Alocco, un mio Paesano,  
Un Lucchese, che abita  
Incentro alla mia bettola,  
Un certo messer Fazio,  
Tien quadrini a diluvio.

*Vast.* E che bbuò dire  
Co chesso?

*Mos.* Ch'io ne voglio la mia parte?

*Vast.* E pigliatella.

*Mos.* Questo sciocco, ascolta; (dato  
Và cercando ammogliarsi. Ed io gli hò  
Ad intender, che quì vi è occasione  
Molta buona per lui.

*Vast.* Oh che pallone!

*Mos.*

*Mos.* No nò... *Vast.* E chi vuoje darele ?

*Mos.* A tè... *Vast.* Uh maramè!...

*Mos.* Lo vuoi ? *Vast.* Che faccio...

Si è ccosa pe la quale .

*Mos.* (Non mi spiace il pensiero ! )

*Vast.* Chisso , che ommo è ?

*Mos.* Un uom' civile .

*Vast.* E ssi è cchesso lo voglio ,  
( Chisto è bbuono pe mmè . )

*Mos.* (Poter di Bacco !

Ci si attaccò alla prima ! ) ed il tuo Mo-

*Vast.* Comme il mio Mosca ? ( sca ?

*Mos.* Oh che ti mangi il fistolo ,

Questo dunque è l'affettò, che mi porti ?

*Vast.* O che te vaa la gliannola ,

E ttù che bbaje vennenno

Co sto nzorà de chisso ?

*Mos.* Egli è un inganno

Per peluccarlo ?

*Vast.* Ed io

L'aggio da mperuccà ?

*Mos.* Oibò , mi ascolta ,

Hò pensato a codesta Frascatana ?

*Vast.* A Ninetta ?

*Mos.* Ed hò fatto di già credere

Al di sopranomato messer Fazio ;

Che questa qui è una donna

Di qualità, che stassi in Villa incognita .

*Vast.* E cchillo se l'ha criso? *Mos.* E se ti dissi

Ch'è un Alocco , un di quei.

*Vast.* Lo poveriello

Sarrà nzemprece justo

Comme songh'io .

*Mos.* Appunto. Or tù bisogna

Che parli con costei , acciò lo tenghi

Sù la credenza : intendi .

*Vast.* Mosca mio .

No

Non nte pozzo servì .

*Mos.* Perchè ?

*Vas.* Me trovo

Già mpegnata pe altre ; e mmò propio  
A cchisto pizzo ccà ll'aggio parlata  
Pe lo sio Ridorfo , lo Patrone  
De sta poteca ccà , che m' ha prommìsso  
Regalarme na terza de pesone .

*Mos.* Che importa . Da quest'altro

Averai terze , quartè , quinte , feste ,  
E quanto tu vorrai ;

Vanne ; adesso vedrò , se mi vuoi bene .

*Vas.* Comme vuoje . . . Ma chi è chillo , che  
(ccà vvene ?

*Mos.* Poder di che non dissi ! egli è l'amico !

Và corri , adesso , volà .

*Vas.* E' curiufo !

*Mos.* E' un ridicolo ! affatto non unisce  
Cosa con cosa ; e in ogni due parole  
Ci framischia un ciòè .

*Vas.* Vorria sentirelo .

*Mos.* Vanne avrai del gran tempo .

*Vas.* Aspè , che d'aje ?

Lassamillo squatrà .

*Mos.* Veh ! se s'avvia !

Vatta . . . in malora .

*Vas.* Tuorce palla mia .

### S C E N A VIII.

*Fazio discorrendo con un suo servidore ,  
e Mosca in disparte .*

*Faz.*

**C**Osì voglio , via non più . . .  
Oh ! vuoi farmi il mastro tu ?  
Io quà venni . . . venni quà ,  
Perche il core . . . cioè amore ,  
La mia bella . . . cioè quella . . .  
Voglio dir . . . ma in sostanza ,

Tu non ai con me creanza

Ed in testa io ti darò!

*minacciando voler battere il servidore ?*

Mos. (Va indovina che dice al suo padrone

Quel viso d'appiccato!

Vorrà torlo da festo : ed io l'ammazzo .)

Faz. Tu lavi il capo all'asino *parlando col*

Con queste tue parole , *suo servo.*

E vi perdi il sapon : dice il proverbio .

Perchè , senti : quest'asino....

Voglio dir...Cioè tu sei l'asinaccio ,

Cicè l'insolentaccio ,

Che vuoi rompere il laccio....

Cicè l'amor, cioè...tu cosa vuoi?

Questa incognita Ninfa amar io vò ,

E se non l'hò veduta la vedrò .

Mos. (Ben mi apposi ; bisogna

Interromper costoro .) Signor Fazio....

Faz. Oh Mosca a tempo...E ben'la bella mia ?

Mos. Qui fra poco verrà . Che vuol colui ?

Faz. Che sò , dice : e disdice ,

Che io , che tu... cioè... Tarderà molto

A venire ?

Mos. Non troppo . Tu che entri

Ad oppòrti al padrone ? *al servo*

Faz. Dici bene . Ella sà , ch'io son venuto ?

Mos. Messer sì . Il Padrone

Vuol far quel che gli piace. *al suddetto*

Faz. Così è .

Io son uomo da mè . Or l'idol mio....

Mos. Stanne al tuo posto tu .

Faz. Certo , il mio bene . . .

Il mio tesor... se mai fusse presente..?

Mos. Mi guardi torvo! abbiamo da far niente ?

*s'avventa sopra il servitore .*

Faz. Piano...ciò fermate .

Cioè non vi azzuffate... Oh non v'è bene:  
Vi son io qui, cioè... Oh v'è chi viene.  
*e gli divide.*

## S C E N A IX.

*Vastarella dalla Casa di Eugenia,  
ed i suddetti.*

*Vast.* Mosca, Mosca che d'è!

*Mos.* Nulla; volevo  
Porre il basto a quell'asino:

*Vast.* Che cosa ne 'a je avuto? *Mos.* Lo saprai  
(Parlasti alla Ninetta:)

*Vast.* (Mo proprio: e nò nne vò sapere niente.)

*Mos.* (Poter di Dio Baccone!

Fingiamo con costui.)

*Vast.* (Non ne 'è che fiegnerè)

*Mos.* (Senti a mè....) *e si pongono a parlar segre-*

*Faz.* Io ti dico, *ti tra di loro.*

Che tu sei un bell'asino,

Cioè una bella bestia. Il Curatore

Non mai fu servitore.

Cioè tutto il contrario... orsù via rompiti

Da quà il collo... Cioè vattene via ....

Cioè trattienti là nell'osteria. *il servo*  
*parte, e partendo minaccia Mosca*

Mirate...

*Mos.* Tu minacci? Or bene, avremo

Più giorni che salciocie: ci vedremo:

*Faz.* Lascialo andar. Or dimmi un pò costei...

*Mos.* Questa qui l'hò inviata ( *additando Vast.*

Ad avisar l'amica.

*Faz.* E ben, l'amica ( ah quando.

Che dice? Vien? Non vien? ah quando

I begli occhi, i bei lumi....

I e pupille...io m'imbroglio....

*Mos.* Non importa, rimedia

Con un cioè.

*Faz.* Si bene?

Cioè...

Cioè....Io saper vò, viene, o non viene?

*Vast.* (E da ridere sà.) *Mos.* Oh sì: *Vastuccia.*  
Che ti disse Ninetta?

*Vast.* Hà ditto, ch'essa....

Volite sapè proprio comm'hà ditto?

*Mos.* Oh sì: *Faz.* Di pur.

*Vast.* (Decimmo sta papocchia.)

M'ave ditto, dicete al mio bel ninno....

*Faz.* Cioè a mè? *Vast.* Cioè a bbuje.

*Mos.* (Veh! che bel ninno!)

*Vast.* Dicete, che mi scusi un quanco lei,

Cà mpedita io starrei,

Perciò non calarrei. Ma se al più tardi,

Verso l'ore abbruscianti tornarrebbe,

Io lo vagheggirebbe.

*Mos.* Oh brava brava!

*Faz.* O cara! *Vast.* (O smocco!) *Mos.* (O asino!)

A noi Signor Don Fazio, preparate

La moneta.

*Faz.* Si bene: però, Mosca

Senti; questa ragazza mi par bella?

*Mos.* Bajè! non hà che far questa con quella?

*Faz.* Ma questa non mi spiace.

*Mos.* Oh che sproposito!

Vi è molta differenza

Dalla spina alla rosa.

(Si può dare di più!) nò non è cosa?

*Vast.* (L'ammico m'hà smicciata. Or io vorria

Dare a Mosca no pò de gelosia.)

E accossi? s'accosta graziosamente verso

(Fazio ridendo.)

*Faz.* Cioè? *Vast.* Cioè.... *Mos.* Ciccè?

Puoi girne felicissima.

*Faz.* Perché?

*Mos.* Perché qui non ci serve. *Vast.* (Se la sente

Già l'ammico.)

*Mos.* Via vanne , che il regalo  
A suo tempò l'avrai .

*Faz.* Glie lo dò adesso .

*Vas.* Non serve .

*Faz.* Eh prendi !

*Mos.* (Canhero , un ducato .

Eh tieni conto . )

*Vas.* A , crà cient'anne . Voglio

Vasareve la mano :

*Faz.* Mosca , Mosca : *e stringe la mano a Vasta*

*Vas.* Ah ! chiano , n'astregnite . ( *vella* .

*Mos.* (Oh il Signor Fazio

E' già uscito dal manico ! ) Diavolo....

*Faz.* Cioè .

*Mos.* Cioè mi pare ,

Che voi gite di posta , e di galoppo .

*Faz.* Io , no ! vò a lenti passi come un zoppo .

*Vas.* Tu sì no forfantiello ,

Già all'vuocchie l'aggio visto .

Te mò sto zennariello *Faz.* *fà cenni*

Che bbole gnefecà ? ( *con gli occhi* .

Và , vattenne tristo ,

Mme vò ammalezeà ! ( *ta !* )

( *Uh Mosca , arraffosia ! è comm'abbot-*

*Mosca da parte vò in colera .* )

Nò nò : no nne sia cchiù ,

Ca tù me la vuò fà .

Via sù , ma statte sà...

Ah fuf's'acciso mò .

Mm'aje avuto a stroppeare :

Io pe mme vennecare

Te voglio pezzecà ! ( *e Mosca ngotta !* )

S C E N A X.

*Fazio , Mosca , dopo Ridolfo , che in di-*  
*sparte starà ad ascoltare .*

*Faz.* **M** Mosca che te ne par ?

*Mos.* **M** Con me parlate ?

*Faz.* Quella ragazza....

*Mos.*



*Mos.* Oibò : non ne sò nulla .

*Faz.* Ed io ti dico il ver , che già colei .....

*Mos.* Colei che ? *Faz.* Certe volte....

*Mos.* Certe volte

Che cosa ?

*Faz.* Il caso...la fortuna...il fato....

Cioè...già me ne sono innamorato !

*Mos.* (La cosa v'è da Rè . Io fui un asino

Che lo condussi quà ! ) la Frascatana....

*Rid.* (Si parla del mio ben . )

*Faz.* Sì , m'hà Ninetta

Mandato a dir, che verso il tardi io torni,

Io tornerò . *Rid.* (Che sarà mai ! )

*Mos.* Benissimo ,

Però non stà di bene ,

Andarsi ad intrigar con altre donne ,

Quando colei per voi già quasi spirita !

*Rid.* (Che ascolto ! ) *Faz.* Come spirita?

*Mos.* Per voi se ne v'è in secolo .

*Faz.* Qual secolo ?

*Mos.* Per voi spasima . ( fistolo sprofondalo! )

*Rid.* (Per costui dunque la crudel mi spaz-  
( z... )

*Faz.* Pure è un gran che ! senza vedermi....

*Mos.* E questo

Hà saputo far Mosca .

*Faz.* Or che farà

Quando poi mi vedrà ?

*Mos.* Darà in eccessi .

*Faz.* Senza dubbio veruno ?

Ma Vastarella....

*Mos.* E tredici !

Lei torna a Coppe ! Questa

Non dovrete più affatto nominare .

*Faz.* Perché ?

*Mos.* (Vuoi saper troppo ! ) Io , non voglio

Restar da sotto con la Frascatana ?  
(Portiamola così .)

Faz. Hai tu ragione .  
Ma Vastarella ....

Mos. Oh il fistolo  
Che roda a voi , a mè , e a Vastarella ?

Faz. Cioè ? Mos. Cioè un corno .

Faz. Come un corno ?

Mos. Vi hò detto , che colei  
Affatto non dovete nominare .

Faz. Cioè ?

Mos. E quì il ciòè non ci hà che fare :

Voi par che gite , di palo in frasca ,  
Di frasca in palo , di palo in tasca ,  
Di tasca in Monte , di Monte in piano ,  
Equindi in giro , da màno in mano ,  
In ogni donna , trovate un pa. colo .  
Non più diafcolo ! che questo vizio ,  
E' un precipizio , un vituperio ,  
Un improprio , un empra !

Via sù finitela , Signor ciòè ,  
Poichè in contrario , credete a mè ,  
Mille pericoli , mille ammenicoli ,  
Mille disgrazie , lei' ncontrerà !

S C E N A XI.

Fazio , e Ridolfo .

Rid. **A** Dunque come intesi ,  
Opra sù di quel birbo , che Ninetta  
Ad amar questi s' induceffe . E questi ,  
Per quel , che parmi , è un' uomo .  
Di poca levatura .

Faz. Si è partito  
Mosca da mè , non poco incoherito :  
O' Diamine ! Ma questa Frascatana ....  
Cioè ....

Rid. (Finger mi voglio

Suo

Suo conoscente, e amico; e aver se occorre  
Un tantino di flemma . )

*Faz.* Ma quella Vastarella.... *Rid.* Riverito  
Mio Padrone .

*Faz.* Cioè.... Padron mio caro ,  
Che mi comanda ?

*Rid.* Lei non mi conosce ?

*Faz.* Io nè. *Rid.* Com'è possibile ? Par io  
Vi conosco da un pezzo. *Faz.* E dove ?

*Rid.* Dove !  
Lei non è di....

*Faz.* Di Lucca . *Rid.* Ed è arrivato  
Poco fa...

*Faz.* Nò: hà più anni che stò in Napoli.

*Rid.* Sì ben, questo lo sò; dicevo in Portici .

*Faz.* Oh in Portici, avrà un'ora in circa .

*Rid.* E chiamasi  
Il Signor...

*Faz.* Fazio Tonti : *Rid.* Ah, Fazio Tonti.  
Se vi conosco .

*Faz.* E bene . *Rid.* (A quel che vedo  
Più scempio egli è ch'io non credea.)

*Faz.* Ma in grazia,  
Chi è lei ?

*Rid.* Ridolfo Arnieri.... e son di Genova.  
Ma non hò flemma affatto .

*Faz.* (Poco, o nulla mi cale.)  
Signor Ridolfo Arnieri .  
Può compatir... ciccè mi scusi: ch'io...

*Rid.* Forse non si ricorda ? *Faz.* Oibò .

*Rid.* In Napoli ,  
Tante volte...

*Faz.* Sarà com'ella dice .

*Rid.* Così è : *Faz.* Così è certo .

*Rid.* (Ed inghiottita  
Cià se l' hà! ) Or l'offrisco

Mia serviù; quì presso è un mio Casinò;  
Lei potrà...

*Faz.* Mille grazie: io di passaggio  
Stò quì , cioè quà venni ; perchè. . .

*Rid.* Il tutto  
Mi è noto : Sò gli amori  
Con questa Frascatana , sò i trattati  
Di-Mosca il Vivandiere .

*Faz.* Or veda ! lei  
Le minuzie già sà de fatti miei :

*Rid.* Sò le minuzie, e basta; però amico  
Stia sù la sua , mi spiaceria pur troppo  
Del suo mal .

*Faz.* Come a dir? *Rid.* Quel Vivandiere  
E' un furfante , e v'inganna .

*Faz.* Ed è possibile ?  
M'ha detto ch'ella spirita nel secolo...  
Cioè che m'ama .

*Rid.* Eh favole ! l'impresa ,  
Amico lasci ; lei non sà gl'intrighi ,  
I garbugli , gl'impegni ,  
I cimenti , i perigli ,  
Che per costei... uh quanta flemma... via,  
E' impossibile affatto!..

*Faz.* (Oh me meschino!)

*Rid.* Non posso il tutto dir, ma glie fo aviso;  
Dell'aviso profitti :

*Faz.* (Oh me dolente! )

*Rid.* Sappia , che rovinato  
Effer potrebbe :

*Faz.* (O me mal'arrivato . )

*Rid.* Mille perigli , e mille  
In questo mar d'amore  
Lei ha da superar .  
Frà più cariddi , e scille ,  
Frà scogli , e frà tempeste ,

Nell'

Nell'onde più moleste  
Dovrete naufragar .

Amico; il vostro core  
In man di più rivali ,  
Sarà una Navicella ,  
Che per rigor di stella ,  
Co' i venti lor fatali ,  
Avrà da contrastar .

## S C E N A XII.

*Fazio solo .*

**C** Apperi! m'ha costui dentro le vene  
Fatto il sangue agghiacciar . Ma questo  
(amico

Il Ciel me l'inviò . Vè qual intrico !  
Ma come quel furfante,  
Quel Mosca..Io già..cioè.Parliam tra noi.  
La Frascatana..,sì...perchè , quand'io...  
Se mai...conciosfiachè...spesso...sovente...  
Amor...Ah son stordito !

Io parlo, e dico, e non concludo niente.

Io non so dove mi stò :

Il pensier v'è già , e sù ;

Sì, direi... farei... cioè....

Ah, che il cor fatt'è un pallone,

Ch'è balzato , e ribalzato ,

Ed in moto sempre stà .

Sembro giusto un Venticello...

Anzi no : son come augello....

Manco: sono.... in conclusione

Qualche sono non si sà .

## S C E N A XIII:

*Camilla sola .*

**D**I qual laccio fatale amore avvolse  
In mal punto il mio cor!chi crederia;  
Che una Serva dovesse  
Essere a me cagion di gelosia ?

Ma Alessandro qui vien . Troppò impo-  
(tuno

Per me è costui; per togliermi di noja  
Forz'è ch'io di què parta... s'avvia ,  
ma è trattenuta da Alessandro

S C E N A XIV.

Alessandro da strada , Eugenia da casa ,  
e la detta .

Alef. **A**H ferma , o cara ,  
E non essermi avara  
Della tua vista almen (già che sì cruda  
Puoi negarmi il tuo amor. )

Eug. Anzi dovrebbe  
La vista di chi v'odia.  
Sol recarvi amarezza ; e voi dovrete  
Così fugarla (e faria vostra sorte)  
Come si fugge la cagion di morte .

Alef. Ninetta, sta al tuo loco ; io non desio'...

Eug. Scusi , signor , che questi è il parer mio.

Cam. Saggio parer .

Eug. Ne credo, che Camilla  
Offender se ne può :

Cam. Non me n'offendo,  
Anzi il consiglio approvo . E tù, se vuoi  
La tua pace e'l tuo ben, seguir lo puoi .

Alef. La tua pace, il tuo bene?  
Tu la mia pace sei ; e di te senza  
Sono in continua guerra .

Cam. Oimè ! s'è vero  
Ciò che dici , a i tuoi mali  
Ma fine non avrai,  
Che tua (sentimi ben) non farò mai,

Alef. Dunque , senza pietade...

Eug. E perche o Dio !  
Affannarsi così per chi non prende  
Cura del vostro affanno? e pur sapete

Che

Che vi è donzella, che per voi si stempra  
In pianti, ed in sospiri....

*Ales.* Ma Ninetta al tuo loco; e credi ch'io....

*Eug.* Scusi, signor, che questi e' l parer mio.

*Ales.* Mia dolce vita....

*Cam.* Nò, Alessandro, abbraccia

Di Ninetta il parer; stolto è quel core,  
Che serba amor, per chi non sente amore.

Si fa soave,

D'amor la pena,

Se il desiato,

Ogetto amato

Grato, e fedele

D'un cor, che pena,

Sente pietà.

Ma se crudele

Pietà non cura,

O quanto è dura!

O quanto grave

Più ognor si fa!

S C E N A XV.

*Alessandro, ed Eugenia.*

*Ales.* V A ben? sei paga Eugenia?

TI piace disturbar gli amori miei?

Da ciò che mai tu speravi? e pur dovresti

Intenderla una volta. Or io sò dirti,

Che se non cessi dal tuo folle impegno,

Tu provi il mio furor, provi il mio sde-

(*gno. parte irato*)

S C E N A XVI.

*Eugenia sola.*

Misera! e che ascoltai!

Quel, che parlommi, fù Alessandro, o

(*Mostro?*)

Ah! sì che un Mostro fù. Non puote un

(*uomo*)

B 4

Tanto

Tanto dir , tanto oprar . Barbarò; e puoi  
 Dopo avermi tradita ,  
 Vilipesa schernita ,  
 Passare alle minaccie: oh, quale ambascia  
 Il cor mi stringe. In quai fieri tumulti  
 Ondeggia la mia mente !  
 Furor, sdegno, pietà, vendetta, amore  
 Mi disbranano il core.... Ah no; vedrai,  
 Empio, che far saprò... Ma che? se, oh Dio!  
 Pensando al tuo malvaggio tradimento ;  
 L'alma gelare, e il cor mancar mi sento.

Parmi già , che l'alma mia ,

Derelitto il corpo e sangue

Sù la sponda di già sia

\* De lo squallido Acheronte ;

Già il Nocchier: co' ingiurie, ed onte;

Presso il regno de la morte ,

La sospinge con furor .

Giunta , ah! lassa ! in sù le porte

Di quel nero , e rio soggiorno :

Mille furie a sè d'intorno ,

La ricolmano d'orror .

S C E N A XVII.

*Vastarella, dopo Fazio .*

*Vast.* **M**E smaceno , che Mosca ( bbole? )

Nce l'avarrà co mmico . Ma che

Mme vò bbene gnorsi ; ma lo si Fazio

Mosta de se jettà . Eh lo tentillo

Lo-cecasse : pe cchisto io lasso chillo ;

*Faz.* Che pulce hò nell'orecchio! Ah, quell'a-

Potessi riveder .

( mico )

*Vast.* Site tornato

Secunno l'appuntato co Ninetta :

Non è lo vè si Fazio ?

*Faz.* Oh sì : tornato....

Appuntato.... Ninetta.... Eh so sapeffi

Che



Che intrighi , che garbugli,  
 Che impegni , che cimenti,  
 Scille , Carriddi , scogli , Navicelle....  
 Tempeste , e agrumi simili....  
 Non fà per me Ninetta .

*Vast.* Perche ?

*Faz.* Perche quel Mosca....ah Mosca Mosca ?

*Vast.* Ma che v'hà fatto Mosca?

*Faz.* Volca ingannarmi Mosca ; ed un mio  
 Che stà là , un Genovese, ( amico,  
 Che non hà flemma....basta....

*Vast.* Fosse chisto

Lo fio Ridorso ?

*Faz.* Appunte questi . *Vast.* E comme ?

Site amico co cchillo ?

*Faz.* Amici antichì ;

Egli avisommi il tutto , e quanto passa ?

*Vast.* (T'aggio ntifo: è mbrogliata la matassa.)

*Faz.* Ti par ben fatto? a me ? a Fazio Tonti,  
 Senti, giuro, che'io...cioè il mio ferro....  
 Cioè....

*Vast.* Pe echeffo ve pegliate collera ?

Che ve mancano femmene ?

Nce n'hanno tanta ccà .

*Faz.* Per tutto il Mondo

Vi son Donne .

*Vast.* Securo , e quanno proprio

Fosse perzo lo Munno , nce songh'io ,

*Faz.* Cioè....Eh Vastarella ?

*Vast.* Ahù si Fazio !

### S C E N A XVIII.

*Mosca in disparte , ed i già detti .*

*Mos.* ( **Q**uanto più penso al Signor Fazio....

( Oh bravo !

Paris , e Vienna in tresca ! Io

( giunsi a tempo. )

*Vast.*

*Vast.* T'alleguorde mo nnante, ca m'aje stenta  
Forte forte la mano ,  
E mm'aje fatta la bua ?

*Faz.* La bua ?... Eh *Vastarella* !

*Vast.* Ahù si *Fazio* ?

*Mos.* (La scena non mi spiace ! E' assai ridicolo)

*Faz.* E tù quei pizzicotti.... ( la ! )

*Vast.* E cche bborriffe ?

Nne vorriffe quatt'autre ?

Sì ?

*Faz.* Sì, quatr'altri. *Vast.* Vi ca pò...vattenne!

*Faz.* Battenne....Eh *Vastarella*.

*Vast.* Ahù Si *Fazio* !

*Mos.* Ahù il morbo che roda te, e lui .

E lei non vuol intenderla ?

*Faz.* Cicè ?

*Vast.* (Comm'è bbenuto a tiempo . )

*Faz.* Ch' hò da intendere ? *Mos.* E tù....

*Vast.* E tù , io che ?

*Faz.* Ch' hò da intendere dico : *con braura*

*Mos.* Che vuol dir quella boria ?

*Faz.* Credi forse,

Ch'io non sappia...sò il tutto .

*Mos.* Lei che dice :

*Faz.* Sò il tutto ; sì, l'inganno, le malizie ,

Con questa *Frascatana*....

Non vò più *Frascatana* .

*Mos.* Che *Diamine*

Ai tu detto a costui ?

*Vast.* A mmè: tu staje mbreaco !

*Mos.* Corpo di...lei che sà : ....

*Faz.* Parla con lei .

*Vast.* A mmè, parla co isso, ehesta è bbella !

*Mos.* (Questi il gioco mi par de la *Scudella* ! )

Parlate .

*Faz.* Io vò star zitto . . .

*Mos.* Può saperisi

Che

Che canchero gli hai detto ?

*Vast.* Te venga n'faccia: chi l'ha dditto niente

*Mos.* Mal'erba, io ti conosco! Ai tu adacchiato  
Il merlotto; e vuoi trarlo alla tua rete ?  
Perciò fai queste trappole :

*Vast.* Sì : e sì fosse chello tu che bbuoje :

*Mos.* Come che voglio ?

*Faz.* Sei tu suo Tutore ?

*Mos.* Questa qui....

*Vast.* Voglio fa nzo che mme piace . (po.

*Mos.* E puoi ciò dir? *Faz.* Tu ne pretendi trop-

*Vast.* Mo si fattede jufo! *Mos.* E come! io debbo  
Veder il torto....

*Faz.* Eh taci. *Vast.* E statte zitto .

*Faz.* Che torto , che diritto ?

*Vast.* Che dderitto , che stuorto .

*Mos.* Voi avete ragione , ed io hò il torto .  
Io il danno , ed il malanno

Mi hò causato da me stesso ,

Crepo adesso , e cheta stò. *trà sè*

*Vast.* Sì me resce stò penziero

L'assà chisso , e ppeglià chillo ,

Chi parlare po mme vò. *trà sè*

*Faz.* Già mi vâ per lo penziero

Lasciar quella , e prendes questa ,

E piegando mi ci vò. *trà sè*

*Mos.* Ma sentite : questa lite

La vedremo fra noi trè .

*Vast.* Comme cò ?

*Faz.* Cioè , cioè ?

*Mos.* S'io son Mosca, o ver Moscone ,

Scorgerete per mia fè !

*Vast.* Siente siè lo Ranonchione

Comme canta , e fa crè crè .

*Faz.* Odi , odi , il pecorone

Come grida , e fa bè bè !

Fine dell'Atto Primo .

AT-

56  
A T T O II.  
S C E N A I.

*Mosca., dopo Alessandro.*

*Mos.* **E** Và ti fida a femine ! Può darsi  
Più barbara azione  
Di quella che mi hà fatta  
Oggi questa barona ! venga il fistolo  
A chi le crede . Io però voglio renderli ,  
Se posso, la pariglia... Oh, giusto a tempo  
Il Signor Alessandro ; con costui  
Vò seminar zizanie . Mi permette  
Il Signor Alessandro , ch'io l'inchini ?

*Ales.* O' Mosca addio . Tu in Portici ?

*Mos.* A servirla .

*Ales.* Da quanto tempo , che quì sei ?

*Mos.* Da poco .

*Ales.* Vuoi nulla ?

*Mos.* Mille grazie . Mio Signore....

*Ales.* Che ti occorre : di pure .

*Mos.* Io vi vorrei

Far palese un imbroglio , che si trama  
Contro la vostra gente .

*Ales.* Come a dir ?

*Mos.* Sappia lei , che un Lupacchione ,  
Và intorno alla Ninetta : la Fantesca  
Del vostro Signor Zio , la Frascatana .

*Ales.* Intendo . E chi è costui ?

*Mos.* L'amico....Ma vi piaccia  
Di tenermi secreto ! lo non vorrei  
Cimentarmi per ciò .

*Ales.* E pensi , ch'io

Voglia il secreto appa' far ?

*Mos.* Non dico

lo ciò per voi. Ma si potrebbe... *Ales.*

*Alef.* Parla

Non dubitar.

*Mos.* L'Amico , è appunto quegli ,

Che abbita in quel Casinò. *mostra la Casa*

*Alef.* Chi Ridolfo ?

( *di Ridolfo .* )

*Mos.* Ridolfo , così parmi che si nomini .

E questa Panettiera è appunto quella

Che porta l'imbasciate .

*Alef.* Vastarella ?

*Mos.* Messer si . Sappia lei ,

Che questa baronissima , è capace

Di svolgerli il cervello .

Badate a casi vostri .

*Alef.* Ben io saprò che far .

*Mos.* Son donne al fine ,

E capaci di rompersi

Il collo per un niente !

*Alef.* Io ben t'intendo .

Ma fai tu , se a Ridolfo

Ninetta corrisponde ?

*Mos.* Ciò non posso

Affermare di certo ; ma può crederfi ,

Perche vi è Vastarella per lo mezzo ;

La malvaggia è capace

Di sovvertere un Monte !

*Alef.* Cerca amico

Di saper qualche cosa . Io te ne priego :

*Mos.* Non ci vuol altro .

*Alef.* Ed io più oltre ancora

Vommi tece avvanzar . Ma compatisci .

*Mos.* Burlate !

*Alef.* Io sò , che sai tu questa giovane . . . .

*Mos.* Chi ?

*Alef.* Camilla .

*Mos.* La sò .

*Alef.* Ah ! per colui

Vivo in pene , e martiri . Ella al contrario

Mi abborre , e mi disprezza .

*Mos.* E che poss'io

Far per voi ?

*Alef.* Io , vorrei , Mosca mio caro ,  
Che pratiche facessi  
Per me tù . Chi sà ! forse la potessi  
Piegare all'amor mio .

*Mos.* Di buona voglia .  
Ma il punto stà , che io  
Vi hò poca intrinsechezza . L'hò trattata ,  
Ma non quanto convienfi  
Per una tal faccenda .

*Alef.* E perciò appunto  
Idoneo tu sei , Mosca mio caro !

*Mos.* Benissimo : io vedrò  
Di far quel che potrò .

*Alef.* Non occorre , tu sei  
Astuto , e puoi far paghi i desir miei  
Tu puoi recar la pace

Al mio sprezzato core ;

Puoi tu del Dio d'amore

Esser la cara face ,

Che la mia bella ingrata

Accenda del mio amor .

Quest'alma bersagliata ,

Spera da te ristoro ;

Per te , da lei che adoro ,

Spera la calma il cor .

*entra .*

S C E N A . II.

*Mosca solo .*

*Mos.* **E** Vuoi star fresco ! Canchero!  
Esplicossi l'amico a meraviglia :  
E in posto assai d'onor ammi impiegato .  
In un gentil ruffiano !  
Mosca buon prò ti faccia . *(entra .*  
Ma che : render gli vò pan per focaccia .

SECONDO.

39

SCENA III.

*Eugenia, dopo Vastarella.*

*Eug.* **T**empo egli è ormai, ch'io mi risolva;  
Ogni mezzo, ogni strada, (e tenti  
Che ravviso a pro mio; (vaggio  
Non vi è più che sperar: già quel mal-  
Hà in tutto il suo dover posto in oblio.

*Vast.* Ninetta schiava. *Eug.* Addio.

*Vast.* Nzomma chi sciala? Ninetta; Chi stace  
Cole grannizze? Ninetta. Chi ave-  
Li nnamorate a furia? Ninetta!  
Eh! ma chesso te fà ll'effere bbella?

*Eug.* Vuoi tu darmi la burla, eh Vastarella?

*Vast.* Comme la burla? Io dico  
Chello, che faccio. Segnure, Segnute  
Veneno attuorno a tiè: lo si Ridolfo,  
Lo si Fazio....

*Eug.* Eh raggiona  
D'altro se vuoi; ne quegli  
Nè questi fà per mè.

*Vast.* Siente, si parle  
Pe lo sio Fazio; Io stessa te confurto  
A nò nce dare avrecchie; e si pe sciorte  
Mosca te ne venesse a ddì quarcosa,  
Fà recehie de Mercante. (Chillo serve  
Pe mmè.)

*Eug.* Io cotest'Uomo,  
Nè sò chi sia, nè vidi, e non hò voglia  
Nè di saper di lui, nè di vederlo.  
Mosca hà bel tempo.

*Vast.* Sacce.  
Ca Mosca è no mbroglione de la vita;

*Eug.* Eh nò, che non m'inganna.

*Vast.* Stà ncelevricello.

A T T O  
S C E N A IV.

*Ridolfo, che ascolta in disparte, e le sudette.*  
*Rid.* (E' Qui la mia tiranna!) (ddirete,

*Vast.* E Nquant'a lo si Ridolfo, torna a  
Chello che ciento vote t'aggio ditto

*Rid.* (E di me si ragiona.)

*Vast.* A chisto loco

Te lo manna je lo Cielo; non te perdere  
St'accasione.

*Eug.* Cento volte, è vero,

Tu m'ai ciò detto; ed io ben cento volte  
T'hò vietato ciò dirmi; a quel ch'io veg-  
Vuoi darmi dispiacere! (gio  
E alfin. . . .

*Rid.* Ma dispiacere

Tu non avresti già, s'ella di Fazio  
Ti ragiona sse (e poi  
Si vuol ch'io abbi flemma!) Io non hò  
Poichè è palese omai. (flemma;  
Il caro oggetto, onde ti struggi; Cara  
chero!

Voi donne sempre al peggio v'appigliate,  
E per il peggio, l'ottimo, lasciate.

*Vast.* Bravo! fegliola a je ntiso,  
Chillo ch' hà dditto?

*Eug.* Intesi. *Vast.* Mo la cosa  
La sà cchiù d'uno, e dubeto. . .

*Eug.* E chi meglio  
La può saper di tè?

*Vast.* Sine: ma dubeto,  
Che ttù na cosa nce dasse a rrentennere,  
E ppò n'auta ne stisse a machenare;  
Ca nu je ste cose le stolimmo fare.

*Eug.* Quanto t'inganni. Io ciò ch'hò in bocca,  
(hò in core,  
E ti sò dir, che Fazio, ed ogn'un altro,  
Di



Di cui degna io non fia , non curo, e ab-  
(borro ;

Che me stessa conosco , e non mi alletta ,  
O lusinga l'idea di cangiar stato ,

E questa è la caggion, onde il mio core  
Non piego a tè, non qual tu pensi, o sogni.

(Ah-quanto finger debbo!)

*Rid.* Oh, con qual arte

Celar sà la ferezza ,

Di quel core inumano !

*Vast.* (Nò, chesta ccà, me la farrà pe mmano!)

*Eug.* Pòvera nacqui ignobil Villanella ,  
E viver come nacqui ancor mi piace.

Contenta de la misera mia stella ,

Altro non bramo più , ti puoi dar

S C E N A V. (pace .

*Ridolfo, e Vastarella.*

*Rid.* Credi a suoi detti tù ?

*Vast.* Vuje nce credite ?

*Rid.* Io nò. *Vast.* E manco io .

Ma vuje che nne sapite ,

Ca chesta ccà vò bbene a lo si Fazio ?

*Rid.* Fazio istesso mel disse . E tu che sai  
Intorno a ciò ?

*Vast.* Io ? chello ch'essa ha dditto ,

Mo ccà: ca lo si Fazio no le sona .

Ma a ddicerevella , io no la credo

Manco na jota .

*Rid.* Anch'io . *Vast.* E ttanto cchiune,

Ca nce stà pe lo mmiezo

Chillo mpiso de Mosca . Procurate

De mbroglià lo si Fazio ; facite

Chello che ve dic'io :

Ca bbuono pò venì lo fatto vostro ,

(E mmeglio pò venì lo fatto mio.) *entra*

## S C E N A VI.

*Ridolfo*, dopo *Fazio* col suo *servidore*.

*Rid.* Così farò, nè credo, che difficile  
Svolger *Fazio* mi fia; ma già ch'ei  
(viene  
Non perdiam tempo. Appunto Signor  
Stò pensando di lei. (mio,

*Faz.* Cioè, anzi lui,  
Padron mio, assoluto.

*Rid.* E ben? degli amor suoi, che ha risoluto?

*Faz.* Io son risolutissimo... cioè...  
Stò ancor così così...

Cioè, tra'l sì, e'l nò, tra'l nò, e'l sì.

*Rid.* Dunque vuol dir, che ancora  
Risoluto non è?

*Faz.* Cioè... *Rid.* Di grazia  
Tolga tanti cioè.

*Faz.* Cioè? *Rid.* Lei dice  
Più cioè, che parole; e poi disdice  
Spesso con un cioè, quel che pria disse;  
Questo è un voler far perdere  
A un galantuom la flemma!

*Faz.* Or vedi! ed io finora  
Non me ne sono accorto. Or se mi scappa  
Frà il discorso il cioè, (al servo  
Tu me l'avisa; e in segno  
Tirami la Ciamberga. Attento vè.

*Rid.* (Gran flemma con quest'uomo. E pur  
Mi fa gir per le strette!) (quest'uomo

*Faz.* Or discorrendo  
Senza il cioè... il servo li tira la Ciamb-  
Ma quì il tirar non entra. (berga  
Hò detto senza; tu non senti. Adunque  
Com'io dicea, la Frascatana... è stato  
Per scapparmi il cioè... il servo fa come  
Quì ne men v'entra (sopra  
Il tirar. Oh tu sei Cat-

Cattivo correttor .

*Rid.* (Ella è da ridere !)

*Faz.* Seguitiamo il discorso :

La Frascatana... veda :

La Frascatana .... io dico, . . .

Cioè dicea . . . *il servo come sopra*

Oh Diavolo! ai raggione ,

Adeffo è andato bene . Io son venuto

Quà per casarmi , ed ora

Non convien pare a mè...cioè... *il servo*

Oh canchero ! *(come sopra)*

Hò il torto:è andato bene adeffo ancora.

Scafì . *a Ridolfo*

*Rid.* Ma questa scena, a questo modo

Faria perder la flemma al più flemmatico!

Or bene: io già compresi

Il punto dove stà : lei è venuto

Qui per casarsi , e qui casar si vuole ?

*Faz.* Cioè... oh che malabbia ... *il servo come*

*Rid.* Ma di grazia *( sopra*

Lasci discorrer mè , nè m'interrompa .

*Faz.* Lei dica . *Rid.* Ei fa mestieri ,

Che della Frascatana

Si dimentichi affatto ; il gran periglio ,

Che per lei vi sovrasta io già vi dissi .

*Faz.* Ma qual periglio mai . . . .

*Rid.* Ma l' hò pregato ,

Che non m'interrompesse .

*Faz.* E' ver discorra .

*Rid.* Io hò di già pensato

Come servirla : Qui vi è una Signora ,

Che si chiama Camilla ,

E desia maritarsi . Io l' hò parlato

De la vostra persona , e contentissima

Ell'è d'avervi in sposo; anzi talmente

Inzaghita è di voi ;

Che spasima, e si strugge.... *Faz.*

Faz. Io vorrei dire  
Una parola....

Rid. Dica .

Faz. Come senza vedermi,  
La signora Camilla....

Rid. Vi conosce ,  
Ella in Napoli già .

Faz. Oh bene .      Rid. E appunto  
A questa volta viene .

Faz. E' quella ?      Rid. E' quella .

Faz. Per dieci che l'è bella !

Rid. (Or potea peggio  
Avvenirmi ? farà un incontro tale  
Di qualche intrigo .)

S C E N A      VII.

*Camilla , e li sudetti .*

Cam. (Ecco il mio dolce male !  
Ma chi farà colui, con cui trattienfi ;  
Ne men agio mi è dato  
Di poterli parlare !)

Faz. Or noi potremmo....  
Ciòè vorrei.... cioè.... *il servo come sopra*  
Oh, oh, che titi !  
Non è più tempo da tirar. Potremmo ,  
Io dicea , farci avanti....

Rid. Eh no' ? costei  
Sò che hà roffore di parlar con lei ;  
Faccia così : licenziar si finga  
Da mè ; però in disparte  
Si ponga ad ascoltare ; e vedrà ch'ella ,  
Fingendo a mè parlare ,  
Scoprirà a lei le sue amorose pene .

Faz. Hò inteso, bene, bene. Padron mio, *fa-*  
(*cendosi sentire da Camilla*)  
Nè rivedremo poi ; Addio.

Rid. Addio . *Fazio finge partirsi , ma si pone*  
*in disparte*      *Cam.*

Cam. (S'è partito . La forte  
Vuol favorirmi.)

Rid. (Seguiran più effetti  
Da questo ritrovato .)

Cam. E' forse spento  
In tè , l'empio desire ,  
Di vedermi morire ?

Faz. (Ella da senno  
Per mè si strugge , non è ver?) *al servo*

Cam. Si accese  
In te qualche scintilla  
D'amorosa pietà a mali miei ?

Faz. (Anzi son tutto foco....)

Cam. Alfine accorto  
Ti sei , che troppo a torto  
Offendi me , anzi te stesso offendi ?

Faz. Cioè ? Cam. O cieco , ancora ,  
Nel vile amor t'involvi ,  
Di questa Frascatana ?

Faz. (Oibò, che Frascatana! è andata a Monte  
La Frascatana .)

Cam. E ben ? non mi rispondi ?

Rid. Io non hò che rispondere . Faz. (Poteffi  
Risponder io .)

Cam. Sei tu convinto adunque ?  
Non vi è per te raggione ; una Villana ,  
E serva , non dovea  
Togliere a me gli affetti tuoi :

Faz. (Cioè ?  
Io non sapea....)

Cam. Non è così ? rispondi ?  
Parla .

Faz. (Parla Diavolo !)

Rid. (Costei  
O quanto mi è molesta .)

Parlo; rispondo, e mia raggione è questa.  
Non

Non vi è chi può resistere  
 Al gran poter di amore !  
 Egli è un torrente rapido,  
 \* Allor che accende un core ,  
 Che quando in giù precipita ,  
 Tragge con se a gran furia ,  
 Pastori , armenti , ed alberi  
 Mantre , e Capanne ancor !  
 Con forza inusitata ,  
 Egli ad amar mi sforza .  
 Un alma troppo 'ingrata ,  
 Un dispietato cor .

entra

## S C E N A VIII:

*Camilla , e Fazio col suo servidore , dopo  
 Vasiarella , ed indi Mosca in disparte .*

*Faz.* ( O non so che raggione di torrente  
 | Hà portato colui ! )

*Cam.* Crudel , t'intendo ,  
 T'intendo sì ; vuoi dirmi , che spogliata  
 Di speme affatto son. Me sconsolata *entra* .

*Faz.* Oh capperi ! Madama...và tu corri . ah  
 Cioè non ti partir. Signora, questo ( *servidore* )  
 E'un sbaglio, un equinozio...cioè...veda.  
 Ah Signora Camilla ,  
 Senta , ascolti , cioè....

*Vas.* Nè ? che facenne  
 Nc'avite vuje co la fia Camilla ?

*Faz.* Fasta : facende matrimoniali .

*Mos.* (Questi che dice ! ) *Vas.* Comme cò

*Faz.* Mi caso

Già con quella Signora .

*Mos.* ( Questa è meglio ! )

*Vas.* V'accasate ? *Faz.* Si ben ; ma io non posso  
 Fermarmi qui : vò ritrovar Ridolfo .

*Vas.* E mmò jate ; deciteme .

Comm'è ghiuta sta cosa .

*Faz.* Detta , fatta

La

SECONDO:

47

La cosa andò... cioè, da un pezzo m'ama

La Signora Camilla....ciòè in Napoli

Mi conosceva...basta....

Mos.(Or vè che imbrogljo,  
Sarà questo!)

Faz.Orsù addio. *Vast.*E mmè? *Faz.*Cioè?

*Vast.*Comme?...Accossì ....và....jate.

*Faz.*Ah meschinella!

Io già t'intendo, ma non vuol la stella.

Tu dir vorrai,

Che già il mio core

Per tè....ciòè,

Cioè, già amore

Lo pizzicò;

Ma se la stella

Non vuol così?

Lei sol di quella

Si lagnerà.

S C E N A IX.

*Vastarella, e Mosca.*

Mos. **A** H che pietà!

Fredda, e gelata

E lei remasta,

Come farà?

Ah! che pietà!

*via*

*Vast.*(Sto mmarditto ccà steva? Ah nò nce fosse  
Mai schiusa.)

*Mos.*Ma pazienza: il voler prendere

Due Colombi a una fava

Fù sempre mai difficile; e colui

Che gli ucella ci perde anche la rete?

*Vast.*(Hà ragione che bbò? Hà avuto gusto:

Mo m'hà da carrettare: perzò è meglio

Che me ne vaa da ccà.)

*Mos.*Adaggio un poco

Madama....

*Vast.*Uh, uh, ca zggio

Da

Da fà llà ddinto .

*Mos.* Ed io

Anche hò da far quì fuora :

*Vast.* Aggio nforifato

Lo ppane , e se pò ardere .

*Mos.* Non monta

Ciò un frullo ; ardash il pane ;

La casa , e la Padrona :

*Vast.* Tu che bbuoje .

*Mos.* Dirti cento impropèrj , e mille ingiurie.

*Vast.* A mme! Perche! Che t'aggio fatto ? (ar-  
D'astuzie mò ch'è ttiempo.) (mammonce

*Mos.* Tu mi fai

La gatta di Masina ; ma la sbaggi

All'ingrosso . Io son furbo più del fistolo .

Ma dimmi un pò : l'affetto ,

Cioè l'amor , ...ciòè...il Signor Fazio ,

Che fu : nacque , e morì tutto in subito!

*Vast.* Io non faccio che ddice : *Mos.* Te la fece  
La Signora Camilla :

*Vast.* Quà Camilla :

*Mos.* Avevi tu adocchiato il Barbaggianni ,

E perciò per le vette ne volavi :

Malan che il Ciel ti dia .

Purchè ti giunga .

*Vast.* Leva arraffosia !

Tu che dice se sà : Credive fuorze

Che io co lo si Fazio... Ah leva , leva !

E ppò lassare a Mmosca , a Mosca mio !

Cchiù ppriesto terra agglutteme !

*Mos.* Diavolo !

Vè , che vuol darmi a intendere !

Questa barona ! e tu questo mi nieghi !

*Vast.* Cierto ! ncoscienza mia , te sì ngannato .

*Mos.* Di più ! come una cosa

Che hò veduta , ed intesa .

*Vast.* Arraffo sia !

Ch'



S E C O N D O :

Ch'aje ntiso, e bbitto ? è stata na pazzia.

*Mos.* Pazzia ? *Vast.* Sienteme ceane . . .  
(Abbefogna abbonarelo . La sciorte  
Non hà bboluto ! )

*Mos.* Scoftati .

*Vast.* Tu fuste chillo che . . .

*Mos.* Scoftati io dissi .

Che tu , che io . . .

*Vast.* Che m'aje perciata ll'arma ?

*Mos.* Io non son Fazio : scoftati .

*Vast.* Che Fazio, fufs'acciso isso, e chi eje ?

*Mos.* Or che t'uscì di mano ?

*Vast.* Mosca mio

Schitto è lo Cuccopinto de sto core ?

*Mos.* Gran pazienza ! e sta mane

Bro io il ranocchione .

*Vast.* E bbia . . . *Mos.* L'ai preso !

*Vast.* Che ? tu dà vero t'aje pegliato collera ?

*Mos.* Oibò. Vedi che il pane

S'arde nel forno .

*Vast.* E cche nne voglio fare .

Voglio stà accanto a ttè .

*Mos.* Ci perdi il tempo .

*Vast.* Via mò , fatillo mio .

*Mos.* Vanne ragazza .

*Vast.* Gnornò: io ccà stò bbona a

*Mos.* E vanne in tua malora . . .

*Vast.* Ora mo sona .

Non ta . . . non tanta collera ,  
No poco cchilu de chelleta ;  
No nte nfomà accossì .  
Io fsà . . . lo sfaccio già ,  
Ca faje pe ppazzeà .  
Tu bbene me volisse ,  
Pe mme . . . pe mme sperisse :  
Sì Cacciottiello , sì .

E ccomme si trasano !

Tu me vuò fà arraggià ;  
 Vattenne , ca io po  
 Voglio fà arraggià a ttè :  
 (Ncocciato è già lo cano,  
 Nè se nne vo venì .)

S C E N A X.

*Mosca , dopo Alessandro .*

*Mos.* **E** Và che tu l'ai preso ! Or che a me  
 Vò farla disperare . (tocca

*Ales.* Hà forse Mosca

Buone per me novelle ?

*Mos.* Bonissime, e di mançia: si marita  
 La signora Camilla .

*Ales.* Oimè , che dici !  
 Burli forse ?

*Mos.* Io non burlo ; e' l signor Fazio  
 E' lo spolo .

*Ales.* Oimè lasso ! e chi è costui ?

*Mos.* Un Lucchese, che quì questa mattina  
 Appunto si è condotto .

*Ales.* Oh Dio! ma come fù? donde uscì un colpo  
 Improviso così per atterrarmi ?

*Mos.* Io non lo sò. Sò ben, che questo Fazio  
 Da un pezzo che conoscesi  
 In Napoli con quella .

*Ales.* E tutti gli accidenti  
 Combinano a mio mal ? Ma come viene  
 Or Camilla a tai nozze? ella già ardea  
 Per Ridolfo , a me ingrata  
 Fu già per lui .

*Mos.* Di questo

Vi fate meraviglia? Signor mio

A momenti le donne

Sogliono mutar pensiero . Son volubili

Fiu del vento (ben io

Le sò per prova! ) il variar gli piace ;

Non

SECONDO:

51

Non han legge, né fede,  
Ed è trè volte buono chi lor crede.

Nel Regno de le femine,  
Non vi è che vanità.

Scopo di queste perfide  
Sono ben spesso gli uomini;

D'inganni, e di tristizie

\* Son colme a dismisura;

Afino chi ci dura!

Bestia chi ci hà che far!

Son tanti i tradimenti,

Che ne'lor petti annidano,

Che non son tanti i venti,

I scogli, ed i pericoli,

Nel tempestoso mar.

SCENA XI.

*Camilla, ed Alessandro, dopo Eugenia,  
e dopo Ridolfo in disparte.*

*Ales.* **A** Hi che questi ben dice: ed io di loro  
Volubiltà ne provo oggi gli effetti.

Ma qui ne vien l'ingrata:

Sentiamo che dirà.

*Cam.* Udissi mai

Più strana, e ria sventura

Della sventura mia?

*Ales.* Parche di deggia

Camilla il volto asperga, e pur è tempo,

Che accolga nel suo sen letizia, e gioja.

*Cam.* Che favella è codetta? e qual pensiero

Ti venne di burlarmi?

*Ales.* Burlarti? non si burla

Or ch'è tempo di nozze.

*Eug.* (Di nozze qu) si parla.)

*Cam.* Di quai nozze

Discorri tu?

*Ales.* Sì: fingi; or toglier vuoi

Anche a me la cagion di rallegrarmi ?

*Eug.* (Miseria! che farà? )

*Cam.* Se non si spiega

Alessandro, risposta

Non può aver confacente .

*Ales.* Or ben, mi spiego

Come vuoi. Ebbe alfin Fazio la forte ,

(Ah forte troppo cara! )

D'averti in sua conforte .

*Rid.* (Come sà ciò costui ? )

*Eug.* (Fia mai ciò vero? )

*Cam.* (Questi, o sogna, o vaneggia; e chi conobbe

Mai questo Fazio ? )

*Ales.* Ecco recisa, e tronca

Ogni speme per me ; già del mio duolo

Tua ferita trionfa .

*Eug.* (Ah faccia il Cielo

Che sia così . )

*Rid.* (L'avesse Fazio detto ? )

*Cam.* (Qualche inganno è qui ascolto; or perche

Costui più non m'annoi

(affatto

Vò secondar l'inganno . )

*Ales.* Or dimmi, o barbara,

Onde ti nacque al core

Si fier odio per me? Forse... *Cam.* Alessandro

È omai follia la tua ; giacche tu fai ,

Com'egli è ver, ch'io son di Fazio sposa ,

A che più tormentarmi ?

Che t'accheti or conviene,

Per tuo, e per mio bene .

*Rid.* (Come fatta mi vien! ) Conviene ancora

Che tu affatto non chieda ,

(Se sposa a Fazio sei)

Mai più gli affetti miei .

*Cam.* (L'asfa ! in che intrigo io da me stessa

Ah Ridolfo . . . .

(caddi!)

*Rid.*

*Rid.* Il mio nome

Più non ridir malvaggia, se non vuoi  
Ch'io perda la pazienza,  
La flemma, e monti infurie !  
Come a creder ti davi  
Spasimante per me, quando tua destra  
Era già ad altri destinata ?

*Cam.* Oh Dio !

Tu non fai. . .

*Rid.* Lodo amore

Che non accese mai per te mio core. *via*

## S C E N A XII.

*Alessandro, Camilla, ed Eugenia in disparte.*

*Ales.* D Unque Camilla. . .

*Cam.* D E tu non muovi ancora

Da mè lontano il piede? Ah non t'è venga  
Più fatta di parlarmi. Io maledico. . .  
Ah ! te vedendo, la mia morte vedo !  
(Per lui fatta son io di rie sventure  
Miserevole esempio.)

*Eug.* (Si scuoterà così forse quest'empio.)

*Cam.* O che piangi, o che sospiri,  
O che smanj, o che deliri,  
Per te morta è la speranza,  
Solo aspetta, e sol ti avvanza  
Odio, sdegno, e crudeltà.  
Ch'ostinata io farò sempre,  
Nè saprò cangiar mai tempore  
Finche spirto in me sarà. *entra.*

## S C E N A XIII.

*Eugenia, ed Alessandro.*

*Ales.* C Ieli, fia costei donna,  
O pur furia per me ?

*Eug.* Maggiori ingiurie

Aspettar puoi, e villanie più gravi ?  
Tutto ciò pur non basta



S E C O N D O.  
S C E N A XIV.

55

*Fazio col servidore , dopo Camilla , ed Eugenia  
sù le loro logette .*

**Faz.** **O**R che ti par di me ? Son fortunato.  
In amor ! Tre bellissime donzelle  
Tutte languir per me ! Senti l'amore...  
Cioè voglio spiegarti  
Cos'è mai questo amore. Ascolta: amore...  
O la mia sposa è là. Bella, lo sbaglio si accor-  
( *ge di Camilla .*

Di poc' anzi...cioè , com'io diceva,  
Quel torrente...Non sò, se m'intendete...

*Cam.* Con chi parlate voi , e chi mai siete ?

**Faz.** Con chi parlo? Chi sono? Io con chi parlo?  
E chi son io? Cioè; non è colei *al servidore*  
La Signora Camilla ? io non son Fazio ?  
O ben .

*Eug.* ( *Fazio è costui ! Fia ben che ascolti .* )

**Faz.** Sicchè ... *Cam.* Voi siete Fazio ?

**Faz.** Io sono , e sono  
Suo prossimo consorte .  
Cioè....

*Cam.* Da quanto in quà voi siete matto ?

**Faz.** Ciccè ? *Cam.* Quai nozze meco  
Vantate voi ? *Faz.* Cioè ?

Parla tu , perch'io già... *al servidore .*

*Cam.* Mi meraviglio  
Delle vostre follie ; ma se pensiero  
Non cangiare , e favella,  
Mal per voi : M'intendete ? *entra .*

**Faz.** O questa è bella ! *( milia*

*Eug.* ( *Ch'è quel che intesi? E perche mai Ca-  
Tesse affermò tai nozze ?* )

**Faz.** Or che ne dici? *al servidore .*

**Eug.** ( *Qual novello sospetto  
Or quest'alma contrista ?* )

*Faz.* Eh , non sai che ti dir!...Ma chi è colei?  
Fosse la Frascatana ?

Agli abiti mi par...dico...cioè...parlano

*Eug.* Che chiedete da mè? ( *do con Eugenia.*

*Faz.* Lacchè , dimanda

S'ella è la Frascatana? *Eug.* Io quella sono,  
Che chiedete vi dissi?

*Faz.* Ah! quel periglio ,

Quei cimenti , quei intrighi , e quei garbi  
Maledetti garbugli ! ( *bugli...*

*Eug.* Che garbugli ?

Spiegatevi .

*Faz.* Cicè...voi già mi amate ,

Ed hà un secolo già che spiritate ;

Ma io...cioè il periglio...

*Eug.* Or veramente

Veggio che siete matto !

*Faz.* Cioè ?

*Eug.* Eh andate via ;

E se questa pazzia ,

Vi vò più per la testa,

Ven pentirete .

*Faz.* E' bella ancora questa ?

O caso dispietato !

Lacchè , mirami ben , foss'io cangiato ?

S C E N A XV.

*Vastarella , e Fazio col servidore ?*

*Vast.* ( *V* Ecco lo galantommo.)

*Faz.* *V* Io quell'istesso

Son qual'era : è così ? Dunque le matto

Son esse , e non son io .

*Vast.* ( *Comme pò essere*

Sto matremmonio co la sia Camilla ;

Io , n'arrivo a ccapè.)

*Faz.* Qui Vastarella :

Vediam, se quest'ancor...Cos'è mi guardi?

*Vast.* Ve sguardo, ch'aggio ll'uocchie .

*Faz.*



Faz. Vien quà, vien quà ti dico !

Vast. Che bbotite ?

Vuje ve site nzorate .

Faz. Cioè. . . Ah tu non sai. . . Vien quà .

Vast. Venimmo .

Faz. Io, sempre a tè... cioè. Vast. Cioè, m'avite fatto no tratto, ch'io stò ppe ghiettar eme dinto a no puzzo .

Faz. Oibò

Tu non ti butterai ;

Perche , senti. . .

Vast. Cioè , vuje mò volite ,

Darme a ntenne papocchie. Jatevenne

Ca site bello fauzo . . . Uh maramene !

Va miettece speranza? Uh ca penzannoce

Me veneno le llagrome.

*piange*

Faz. Cioè ? Vast. Cioè... cioè..

Faz. Cioè non piangere

Vastarella .

Vast. Non chiagnere? E' schiattaglia

Chesta, che io , cioè... cioè... uh sciorte ?

*(sempre piangendo)*

Faz. Ma tu vuoi farmi liquefare il core. an-

*(che piangendo)*

Non piangere; è per te tutto il mio amo-

Vuoi altro ?

*(re .)*

Vast. Comme ?

Faz. Io già più non mi caso ;

La Frascatana , non vò più sentirla ;

Dunque tù. . .

Vast. Comme? E' bbera mo sta cosa ?

Faz. E' vero ; tu sarai la mia amorosa .

Quegli occhietti piagnolenti ,

Fa ch'io veda un pò ridenti :

Più non farmi intenerir. Vastarella

Tu già ridi zingaretta ; *(qui ride)*

Lo

Lo confisco sì furbetta,  
 Che sei piena di malizia :  
 Io ti voglio castigar . *Vasfarella*

*( torna a star che fa )*  
 Ma tu torni alla mestizia ?

Hò burlato , vieni quà :

Senti a me , sai tu , che io :

Come che quel cieco Dio . . .

Cicè a dir... cioè mi ascolta...

Ma tu ridi un'altra volta,

E mi hai fatto già imbrogliar :

S C E N A XVI.

*Vasfarella, depo Mosca col Colascione .*

*Vasf.* O H mò è n'autro parlà. Vorria venire  
 Mo chillo tazzarone

De Mosca , p'ammaccarle la soperbia .

Se nn'avea pegliato... Uh te ca vene

E ccò lo calascione . E bbièpetenne

Ca te voglio agghiuslà .

*Mos.* Oh menò male

Che quì ti trovo. Io vò farti una musica

All'uso del Paese ;

E acciò vadi calzante , m' hò imparata

Perciò una canzoncina

Alla Napoletana : vuoi sentirla ?

*Vasf.* Sì, sì, mi fa favore .

*Mos.* Ascolta. *Vasf.* (Oh te scasato ?

Sona ca vuò sta bbello :

T'aggio da fa vetà lo celevriello. )

*Mos.* Amaje na mpesa , e bbà

E ntintirinti , e ntintirintà ,

Che mme gabbaje , e bbà ,

E pigliatella diavola .

Pò essa suje gabbata ,

E a mme torna je la sgrata ;

Io le decette avvia :

Non ti conosco cria ;  
 Schifenzia facee tosta ;  
 M'aje fatta già là posta ;  
 Tu sei na traditora,  
 Battenne vâ in mmalora !

E a mmalora , e aniello ,  
 Che te sia data bbottâ de Cortiello .

Vest. Birbante, bbirbantone ! E ttû a mme bbie-  
 Cò ccanzune a despjetto ? (ue  
 Che te cride , ca io

Non te la faccio rennere ? Mò: aspetta.  
*entra , ed esce di nuovo,  
 con un tamburro in mano*

Mos. Già si rode l'amica ! e non sâ ancora  
 Che stâ sul bel principio. Io vò ridurla  
 A tal cattivo segno , (no  
 Che s'ha da incapestrar per doppio affan-

Vest. Stastè a stenti sio Musico d'aguanno .  
 M'amaje no mpiso , e ddò ,  
 E ntintirinti , e ntintirintò ,  
 Io lo gabbaje , e ddò  
 E tuoreemillo de javold .

Lo locca , se credeva ,  
 Ch'io bbene le voleva ;  
 E non se n'addonava ,  
 Ca io lo coffeava ;

Mo stâ co no sfarzetto,  
 Ma crepa de despjetto,  
 Ammarcia razza sporca,  
 Vattenne vâ a la forca .

E a la forca , e sta , (tata  
 Che nfronte puezze avè na scoppet-

Mos. Senti a me: tu sei de'na; e perciò puoi  
 Dir quello , che piû vâci !

Vest. E tû sî no fressato .  
 E pperzò n'è gran cosa ,

Che s'inghe asciuto da lo semmenato ?

Mos. Chi è il trufato ? Vest. Tu .

Mos. Vuoi che la capa

Ti fracassi , con questo colascione ?

Vest. Vuoje, che te sfonna sù tammurro nfac-

Mos. Ah, ah, la gran Marfisa ? (cia?)

Vest. Ah, ah, lo gran Gradasso ?

Da vero se credeva

Ch'era morta pe isso; a chi? è bbuscioctola?

Mos. Io t' hò nel Foro massimo .

Vest. Và a sta guerra banchiero !

Mos. Và alle forche Ciutazza !

Vest. Eona voglia ! Mos. Pettogola !

Vest. Fufs'acciso . Mos. Impiccata ,

Vest. Facce de Coccovaja !

Mos. Faccia di Pipistrello !

Vest. Mmalapascia te vatta ,

Mos. Crepa . Vest. Sbotta . Mos. Ti' arrabbia ?

Vest. Schiatta, schiatta . Mosca suona il calascione , e Vastarella il tamburro

Vest. E lo mare , che sbatte ll'onna :

E la scajezza , che te sprofonna .

Mos. E lo mare , e la marina .

Che ti vegga grama , e tapina !

Vest. E lo mare , e la marenella :

Che te venga la rogna , e la zella ?

Mos. E lo mare , e ddà lo mare .

Peste, e morbo ti possa levare .

Vest. ) a 2. Scio, scio, scio una, doje, e trè ,

Mos. ) una, due , e trè .

Vest. ) a 2. Tutto vaga appriesso a ttè .

Mos. ) vada appresso a tè .

Fine dell'Atto Secondo :

# A T T O III.

## S C E N A I.

*Eugenia .*

**Q**uanto più vò nel mio pensier volgendo  
Cio , che poc' anzi da Camilla udj ,  
Vie più in confusion l' alma s' intriga .  
Qual arge e questa mai ? Ella or confessa  
Esser a Fazio sposa ,  
Or Fazio , disdegnosa  
Rimprovera , e discaccia :

## S C E N A II.

*Ridolfo , e la suletta , indi Alessandro , che  
sta in disparte ad ascoltare .*

*Rid.* **N**inetta , sai , che Fazio  
E' già sposo a Camilla ?

*Eug.* A me non cale  
Punto saperlo .

*Rid.* Come ,  
Come no' ? Forse . . ?

*Eug.* Ma se in qualche modo  
Pur mi caleste , ti direi , che Fazio  
Non è a Camilla sposo .

*Ales.* ( Ah Ciel ! volesse  
Consolarmi la sorte ? )

*Rid.* O qual lusinga !  
Già Fazio a me fidollo ;  
E da Camilla istessa  
Qui poco fa l' intesi .

*Eug.* O qual inganno !

*Rid.* L' intese anche Alessandro :  
Puoi dimandarne a lui .

*Eug.* L' intesi anch' io

Si

Si ben; ma di là a poco assai diverso

Fù di Camilla il ragionar con Fazio .

A lui puoi dimandarme .

*Rid.* Come diverso ? *Eug.* Egli potrà ridirtti

Come la sposa il caro sposo accolse .

*Rid.* Ma pur... *Eug.* Da lei trattato

Fù qual matto il meschin : Sappilo .

*Rid.* (Avea

Ciò ad avvenir senz'altro .)

*Ales.* (O Dio! la speme

Sento in me ravvivarsi .)

*Rid.* Io non sò come

Esser ciò possa mai .

*Eug.* Ciò fù pure, e' sò io, che l'ascoltai :

*Rid.* Ma Camilla . . .

*Eug.* Eh si scorge apertamente ,

Esser questa una trama, ed io... ma punto

Ciò saper, come dissi, a me non cale .

(Lassa! pur debbo simular mio male .)

*Ales.* (Ma qual trama esser puote? )

*Rid.* Or siasi pure

Comunque egli si vuol; negar non puossi,

Che l'amor tuo per Fazio

Quella mercè, che meritò non ebbe .

*Ales.* (Oimè che intendo! )

*Rid.* Un infedel tu amasti ,

Che ti cambiò per altra :

*Ales.* (E fia pur vero? )

*Rid.* Ciò forse, e senza forse ,

Non sarebbe accaduto, se a me fossi

Tu stata men crudele .

*Eug.* Tu che dici ?

Che amor, che Fazio, quai menzogne

Tu al certo non intendi, (narri?)

O intendere non vuoi quelch'altra volta

Ti dissi a chiare note .

*Rid.*

*Rid.* Eh, le tue scuse

Non ammette il mio amore,

Si a torto mal gradito: e ne pur anche

La flemma che non hò. Ma sappi ingrata,

Ch'altri ingannando, vivi assai ingannata.

Tu sei nel fingere, pur troppo scaltra;

\* Ma ben conoscesti, che sei tutt'altra,

Che ascondi un genio, finto, e leggiero.

Ma se in contrario, io flemma avrò:

Quell'alma rigida, sogettarò.

Sarai tu vittima, del mio voler.

(entra

### S C E N A III.

*Eugenia, ed Alessandro.*

*Eug.* Quanto t'inganni, o folle!

*Ales.* **Q** Dunque da ciò che intesi, ancor  
(mi resta

Da sperar per Camilla?

*Eug.* Ma, oimè lassa!

Quante sorti di affanni dispettosi

Hà per me riserbati il Ciel crudele!

Deh finiscano omai . . .

*Ales.* Sì: finiranno

Non attristarti, Eugenia; il tuo desio

Sarà alfin pago.

*Eug.* Ah dici il ver ben mio?

Tornerai dunque a me?

*Ales.* A te, il tuo Fazio

Ritornerà: quel Fazio, che in te seppe

Svegliar fiamma amorosa;

Rincorati: son finte

Sue nozze con Camilla.

*Eug.* Tu ancor con Fazio; e credi . . .

*Ales.* Io non credea,

Ch'Eugenia si malvaggia esser potea.

*Eug.* Io malvaggia?

*Alef.* Tu se quella che vanti  
Per me fida costanza ?

*Eug.* Forse che no' . . .

*Alef.* Tu spasimi , tu piangi ,  
Tu sospiri per me ?

*Eug.* Non te ne sei  
Tu chiaramente accorto ?

*Alef.* E poi per altri  
Nascosto amor nutrisci . . .

*Eug.* Io non mai seppi . . .

*Alef.* O costanza mentita ! . . .

*Eug.* Come tu traditor ardisci . . . !

*Alef.* E' vero ,

Io sono un traditor: e a i tradimenti  
Scuse non cerco; anzi, perche si finta,  
Si maligna tu sei, ( *sdegnato* )  
Mille volte a tradirti io tornerei. *parte*

## S C E N A IV.

*Eugenia* , dopo *Fazio* col suo servidore ,  
dopo *Vastarella* .

*Eug.* **V**A', scelerato : il Cielo (a si lo spero)  
Per me ti pagherà . *piange* , e si  
*pone il falzoletto avanti gli occhi*

*Faz.* Lacchè , tu vedi  
Meglio di me : non piange  
La Frascatana ? Piange ? E perche piange ?  
Va gliel dimanda .

*Vast.* E a bbuje che v'appartene ?

*Faz.* Cioè . . . *Vast.* Ah mo accommenza  
Co li cioè !

*Faz.* Cioè tu dici bene ;  
Ma la curiosità . . . !

*Vast.* Ah curiosio mio !

*Faz.* E' insieme la pietà . . . !

*Vast.* Meglio ! decite  
Ch'ancora no'è lo chiuovo ;

*Eug.*



Eug. Oimè ! il dolore

Mi stringe sì , che fa mancarmi il core ?

Ah misera ! *e si fiede sopra un poggiuolo  
avanti la sua casa*

Faz. Ah poter di Dio Baccone !

Quella già muore... Aveffi un ristorante :  
( *a servo* )

Almen vâ tu . . . Ma questa è crudeltà .  
( *a Vastarella* )

Vast. Mo' vao ; perrò vuje jate a starve llà .  
*accenna un luogo lontano da Eugeniâ*

Faz. Là mi starò .

Vast. Oje sâ ? Non ve facissevo  
A bbedere da chella ?

Faz. Oibò . Vast. No v'acostassevo  
Llà rente pó ?

Faz. Oibò . . . Ma quando vai ?

Pria quella morirâ , che tu anderai : *si  
ritira nel luogo accennato.*

Vast. ( Chisto me fa tremmâ : pare che sempe  
Me scappa da le mmano . ) *s'accosta*

Eug. Ahi lassâ ! *( verso Eug. )*

Vast. Che cos'è , che d'aje Ninetta ?

Eug. O Vastarella ! Vast. Che te siente ?

Eug. O Dio !

Una mortate angoscia . . .

Vast. Tu già aje fatta

Na facce che mo muore !

Eug. Ah, che farebbe

Mio consuolo il morire .

Faz. Io piano piano

Vò là accostarmi . *s'accosta non veduto*

Vast. Ma puro ch'è stato ? *( verso Eugenia )*

Aje avuto qua ccollera ? Di, dillo :

Confidate co mmico ;

Spapura .

Eug!

*Eug.* Ah, Fazio, ah Fazio! *s'alza, ed all' alzarsi Fazio fugge, e si ritira*  
 Tu sei cagion d'ogni mio affanno.

*Faz.* (Canchero.  
 L' hà con mè.)

*Vest.* Comme Fazio? Che nce passe?  
 (Qua mbruoglio è cchisto.)

*Eug.* Basta dir, ch'ei venne  
 Qui in mal punto per me. Sorte!

*Vast.* Ma io  
 Non te decette: a cchisso  
 Non nce mette penziero?

*Eug.* Si bene, ed io... Ma il tutto  
 Non posso palesarti.

*Vast.* (Io t'aggio ntesa  
 Senza che te palise: chest'è ccotta.)

*Eug.* Vuol, ch'io soffrisca, e taccia  
 Il mio crudel destino.

*Faz.* (Torniamoci ad accostar pianin pianino.)  
*Fazio va per accostarsi ad Eugenia; se n'avvede Vastarella, ed egli si ritirerà, e farà ciò sino a tanto, che non accorgendosi Vastarella egli si porrà ad ascoltar vicino ad Eugenia.*

Se mai la bella pace  
 Ti s'involò dall'alma:  
 D'amor là dolce calma;  
 Se in te fù mai fugace,  
 Qual sia mia sorte irata,  
 Comperder puoi da tè.

Quest'alma tormentata  
 Non sa sperar ristoro;  
 Poiche il crudel, che adoro  
 Mi niega ogn'or mercè.

*entra*

*Vastarella, e Fazio col suo servidore.*

*Vast.* **C**Hesta me vò gabbà co pparlà nzi-  
( *fera,*

Ma no mme gabba cierto; enno vò dicere  
Ca è ncappata già co lo si Fazio .

*Faz.* Io non potei capirne nulla, hai forse al  
Tu capito qualcosa ? ( *servo*

*Vast.* Abbesognante

Ch'io mò stia ncellevriello,

Ca chisto ccà è no locco, e s' abbarruca

Mo ccà, e mollà... e mmò ddo è ghiuto ?

*guarda nel luogo dove stava ritirato Faz.,*

*e non trovandolo si volge all'altra parte*

*Faz.* Io credo... ( *al servo*

Cioè ...

*Vast.* Vuje lloco state ?

*Faz.* Cioè ... *Vast.* Ah bbenemio !

Vi si è comme dich'io .

*Faz.* Appunto; ed io l'hò detto a questa bestia !

( *mestrandò il servo*

*Vast.* Che nc'entra chisso? è ppropeo, ca ve tira

Lo masto Tonno lloco .

*Faz.* L'ai tu inteso ? ( *al servo*

*Vast.* Ll'aggio visto, ch'avivevo la tranola

Mo nuanze p'accostareve .

*Faz.* Lo senti! Io non dovea star quà, dovea

Star là, là sì, imbrìaco; andiamo là !

*s'avvìa per andare dove stava prima ritirato*

*Vast.* Ma chisto è mmuodo de mme coffeà !

*Faz.* Io nò... cioè...

S C E N A VI .

*Mosca, ed i sudetti .*

*Mos.* **O** Appunto

Signor cioè, di voi andavo in traccia.

*Faz.* Cioè ?...

*Mos.* Lci venne forse

In

In questa Villa a corbellar le donne ?

Faz. Cioè ?...

Mos. Con chi Diavolo

T'ai da casar ?

Faz. Cioè....

Mos. La Frascatana

Hai preteso per prima .

Faz. Cioè....

Mos. Poi per seconda

Con costei ti attaccasti .

Faz. Cioè....

Mos. Indi per terzo

Stringesti con Camilla .

Faz. Cioè....

Mos. Poi la lasciasti ;

E a questa ritornasti .

Faz. Cioè? ... Mos. Mo vuoi quest'altra anche

( burlare )

Faz. Ma tu in somma non vuoi farmi parlare ?

Mos. Che vuoi parlar ! Sai tu che tutto Portici

Per ciò freme adirato ,

Lo fai , o non lo fai ? *gridando forte* !

Vas. Ah Mosca , ah Mosca

Che bbaje trovano ne ?

Mos. Vò ritrovando

*adirato*

D'ammazzar un Demonio .

Faz. Lacchè non ti partire .

Vas. E non pporrissi ire a ccasa cauda

A sfarete passare sto golio ?

Vi che scapizzacuollo malantrino !

Mos. Io malandrino.... Faz. Dico.... *con braura*

Mos. Che vuoi dir tu?...

Faz. Io dico....

Cioè....

Mos. Parla che dici ?

*con voce stridente*

Faz. Bassa la voce .

Mos. Bassa tu le mani .

Vas. Vedi , vedite? Faz. Io sono Fazio Tonti.

Mos. Ed io son Mosca. Faz. Io sono galantuo-

Mos. Ed io son Vivandiere, che per questo? (mo.

Vas. Ah si Fà , co no lazzaro te miette !

Mos. Chi è lazzaro ? Vas. Tu , chi ?

Mos. Poder di Bacco!...

Faz. Se tu non hai creanza ,

Io

Io ti rompo la capo....

Cioè, la testa, intendi?

*Mos.* Se tu non stai a segno. Io ti schiaffeo;

Cicè, ti innaccareo,

Per parlarti da lazzaro, lo fai?

*Faz.* A mè....

*Mos.* E non ti muovere....

*Mosca toglie la spada dal lato di Fazio, e si pone in difesa contro di esse*

*Faz.* O corpo di.... Lacchè dammi il tuo ferro:

*Mos.* Sì, sì, dagli la spada. Il servo in vece di dar la spada a Fazio, la caverà contro di Mosca, con il quale farà cenni di battere

*Vest.* Uh mara mè!

*Faz.* No fermati che voglio

Ammazzarl'io. va per prender la spada dalle mani del servo, e quello glie la niegherà minacciando, e sfidando Mosca

*Mos.* Vifaccio d'appiccato

Mi fai del bravo! e tira se sei uomo. andando contro del servo: Fazio si stenterà, ed anderà a porsi dietro di quello vicino ad una delle quinte

*Faz.* Canchero! a te ripara, (guardia)

Ch'io ti guardo le spalle. *Vest.* Guardia

*Faz.* Bravo; curvati un po. Tira di quarta. nel mentre si batteranno

Ah, eh: via para, e porta. Ah, eh ripigliati. Forte in guadia! via sbraccia. Ah, ch, bravissimo!

Sbraccia di nuovo. Ah, eh! Fagli un car- Una finta a due tempi. (toccio)

Ah, eh; via passa sotto. Cedi il Campo Che sei morto.

*Mosca nell'atto, che duellerà, ardrà a scivolare, lo che vedendo Faz. li sarà sopra*

*Mos.* A me cedere, è bugia. Fazio fugge, ceden-

Vo-

Voglio passarti il core. (do che Mos. si alza  
*Vast.* Guardia, guardia!

Corrite sia Camilla

Ca chiste ccà s'accidono.

S C E N A VII.

*Camilla avanti l'uscio di sua Casa, ed i sudetti, indi in strada.*

*Can.* Fermate

Fermate pur: via sù.

*Mos.* A miglior tempo

Faremo il resto.

*al servo*

Eccoti la tua spada.

*a Fazio*

*Faz.* Ponila dentro tu. *Cam.* Cos'ebber mai?

*Vast.* Aje da sapè.... *Mos.* Lei sappia....

*Faz.* Cioè.... *Mos.* Che quanto accadde,

Fù per vostra caggione.

*Cam.* Come per mia caggione?

*Mos.* Questi, con tutto che

Vi è marito di già: pur con costei

Vuol fare il cascamento. E questa birba

Senz'avervi rispetto

Ci si diverte a più non posso.

*Vast.* A mme?

*Mos.* A te!

*Cam.* (Viene Alesandro a questa volta.)

Partite. Io vò con Fazio

Ragionar di tal fatto a solo a solo.

*Mos.* Come lei vuol. Suo servo (farei matto,

Se da quì dietro non sentissi il tutto!)

*entra*

*Vast.* Schiava vesta. (Da dinto a la Poteca

Quanto se dice, voglio stà a sfentire.

Uh, ca p'arraggia nne vorria morire!)

*(entra*

## S C E N A V I I I.

*Camilla, e Fazio col servidore, dopo Alessandra  
in disparte.*

**Faz.** (C) He vorrà dirmi? Ripigliar volesse  
I trattati nuziali? non puot'essere  
E perche nò? *al servidore.*

**Cam.** (Io vò, che in sua credenza  
Si mantenga Alessandro  
Delle mie nozze con costui. Non sempre  
Verrà a tempo Ridolfo.)

**Ales.** E' qui Camilla;  
E colui, chi mai fia?

**Cam.** Dunque sì poco  
Prezza Fazio il mio amore?

**Faz.** (Che t'hò dett'io?) *al servo*

**Ales.** (Il mio rivale è questo.)

**Cam.** Un che deve impalmarmi, hà spirito, hà  
Di tradirmi così: Barbaro, ingrato! (core)

**Faz.** (Che t'hò dett'io, vi faccio d'impiccato?)  
*al servo*

**Ales.** (Che favellare è questo! Il ver non disse  
Dunque Eugenia poc'anzi.)

**Faz.** Signora, come che...cioè: lei, quando  
Dal Balcon, voglio dir...

**Cam.** Già ti confondi,  
E che dirti non fai;  
Ne scuse addur potrai. Come inumano  
Una vil donnicciuola  
Fà scordarti di mè!

**Ales.** (D'Eugenia intende.)

**Faz.** Veda: la donnicciuola...  
Cioè: ei non è vero: io sola lei...:  
Cioè lei sola....

**Cam.** E si, vuoi ingannarmi;  
Ma questo inganno, sappi  
(Se così per te amor mi accese il seno)

(uc-

72 A T T O  
Questo inganno sarà la morte mia :  
*Alef.* ( Ah, che mi rode il cor la gelosia! )

*Cam.* Pensà ch'io t'amo, o caro,  
Che tu sei il mio diletto ;  
Non essermi sì avaro  
D'amore, e di pietà .  
( Quei smania per dispetto,  
Io godo, e n'ho piacer. ) *guardando*  
*Alessandro che smania.*

Inganno, e tradimento  
Non merito io già da tè ;  
Saresti un rio tiranno,  
Sarebbe crudeltà .  
( Io credo che tormento  
Più crudo ei non può aver. ) *guardando*  
*Alessandro come sopra*

S C E N A IX.

*Fazio col servidore, ed Alessandro.*

*Alef.* ( **D**unque tornar io debbo ( nato  
Alle mie pene antiche : Appena  
Per me un raggio di speme, e di conforto,  
O mia sventura, e morto. )

*Faz.* Or che ti par, lacchè ? Non dissi io bene  
Quest'oggi, che costoro eran le matte,  
E non già io : sentisti ! Questa muore :  
E quell'altra, cioè, la Frascatana,  
Se poco fa moriva .

Moriva anche per me. Certo. E' da ridere !  
Ridi per vita tua... Ma chi è costui ?  
Mi guarda ! che vorrà ? *s'accorge d'Alessandro, che con ciera torva lo guarda.*

*Alef.* Cieli ! quest'Uomo

A me contender debbe il mio contento ?

*Faz.* Lacchè... vedi... cioè...

*Alef.* Questo è tormento . *e disperato parte*



Fazio col Servitore, dopo Vastarella, e Mosca.

Faz. **Q**uesto, che mai vuol dir: Forse colui...  
Cioè... Ah! come! *parla col servo*

Vast. (Non abburla cierto  
La sia Cammilla; mo lo torno a perdere  
A cchisto ecà, senz'altro.)

Mos. Vastarella  
Stà disturbata al sommo. I cambj suoi  
Non son punto felici.

Faz. Or io ti dico, *(trico.*  
Che quì per me, vi è qualehe brutto in-

Vast. (Io voglio scanaglià... Ma chillo mpiso  
Stà là: n'è ccosa mo.) *s'avvede di Mosca,*

Mos. Volea l'amica *(e si ritira di nuovo*  
Favellare con Fazio: ed in vedermi  
Se n'è dissolta. Io voglio

Farla dare alle streghe! *e si ritira an-*

Faz. Il mio sospetto *(ch'egli*

Non è vano: cioè, puot'esser questo,  
Puot'esser quello ancora, ed esser ponno  
E cento, e mille cose

Tutte pericolose. Mi hà guardato

Infuriato... poi si è disperato...

Poi se n'è andato... io sono quì restato...

La cosa non mi vâ. *Vastarella torna ad  
uscire, e torna ad uscire anche in tempo Mos.*

Vast. Vedimmo mone...

E manco se nn'è ghiuto: s'accorge di Mosca

Che se n'è pnoaze i co le stanfelle!

Mos. O il bel piacer! Tutt'oggi

Noi daremo in codeste ciampanelle. *ed  
ambi si ritirano*

Faz. Io poi discorro, e dico: e l'argomento par-

E' chiaro. Il gran periglio. *(la col servo*

Che per la Frascatana

L'amico mi dicea... Capisci? Forse

Qualch'altro Cicisbeo  
 Da Camilla chiarito...  
 Capisci : lo hò capito ; un brutto scoglio  
 E' per m e questo ! Il cor sta turbante,  
 Cioè , mi vedo in mezzo un brutto im-  
 Sono appunto un Pastorello , ( broglio  
 Dentro a un orrida bosaglia ;  
 La gramaglia , e l'Ombre nere...  
 Gli Orsi , i Lupi , e le Pantere...  
 Il timor . Cioè , la paura...  
 Pastorello miserello !  
 Palpitando il cor mi sta .  
 Chi m'aita , e m'afficura ?  
 Vado... resto... torno... giro...  
 Guardo... miro...  
 Miserello pastorello !

Che far debbo , e che farà ? mentre  
 Fazio dirà la suddetta aria, Vastarella usci-  
 rà più d'una volta per parlarli , e più d'una  
 volta in tempo uscirà Mosca, come sopra, e poi  
 l'uno , e l'altro come sopra si riserveranno .

S C E N A XI.

Vastarella , e Mosca .

Vast. **O**h ! chillo se n'è gghiuto vedendo  
 Mos. **O**h ! se n'è andato (che non vi è Faz.  
 L'amico felicissimo . Et in somma .  
 Uscisti tu, ed entrasti ,  
 E il tempo logorasti !

Vast. Che s'è quando  
 Co no mala jenimma s'ha da fare .  
 Mos. Quest'è un nulla : t'invai da in capestare .  
 Vast. Eh , po' esse che no .  
 Mos. Eh , puol esser che si .  
 Vast. E bba ca mò me schianto .

Ntra nuje duje xce l'avimmo da vedere .  
 Mos. Il dado è tratto , e fiam' sul tavoliere .

(s'annano.)

*Camilla, ed Eugenia.*

**Cam.** Io non so qual più debba  
Mezzo tener, perchè Alessandro affatto  
Si distrugga da mè. Posso far altro?  
Fingo (e lo fido a te) che impalmar devo  
Già quel folle di Fazio: in tempo, ch'io  
Ne men sognai tai nozze.

**Eug.** Io bene accerta  
Mi son di tal inganno.

**Cam.** Ed oimè, quanto  
Tal inganno mi costa!  
Ridolfo....

**Eug.** Il tutto so; ma non manca  
Lo di farlo ricredere.

**Cam.** Ed il tempo  
Perdesti: non è ver? egli pur troppo  
È ostinato in amarti.

**Eug.** Però semina,  
Quanto a me, sì l'arena; e può ficura  
Esser di ciò Camilla; ah, di Camilla  
Sicura così fosse.

Quella dolente, che martiri acerbi  
Soffre per Alessandro.

**Cam.** Oh che favella!  
Io lo prometto a te: puoi tu a costei  
In mio nome giurarlo.

**Eug.** Or se volete  
Stringer quell'impertinente, hor ch'ei vieda  
Di nuovo ad annojarvi, (ne  
Eugenia nominate:  
La fe li rinfacciate,  
Che in Roma a quella ei diede:  
Rinfacciategli ancor, ch'ella, da lui  
Abbandonata, venne,  
Per seguirlo, fin qua: gli oblihi suoi  
L'onor di quella misera....

**Cam.** E che ascolto!  
D. O. C. A. Ales-

Alessandro può dunque...

*Eug.* Egli già viene :

Uopo è , ch'io mi ritiri. (A mali estremi  
Usar rimedi) estremi ancor convieno.) en-

S C E N A XIII. (tra

*Camilla* , ed *Alessandro* ; dopo *Eugenia*  
che ritorna .

*Sam.* **T**anto oprò quel malvaggio ! e tanto  
In suo maligno core ! (asconde

*Ales.* Io mai creduto avrei

Ch'uomo così mal fatto ,

Qual'egli appunto è Fazio: un scimunito;

Un ogetto di riso,

Di *Camilla* potesse

Farsi ogetto gradito ; e fu possibile ,

Che per tal Uom negasti

Tu ad *Alessandro* amore ?

*Cam.* Ne io avrei creduto,

Che un uom così perverso ;

Qual'è *Alessandro* appunto, ardito avesse

Da me chiedere amor : Che ? tu non sai

Di qual fallo sei reo ?

*Ales.* E in che mancai ?

Bella sempre per tè...

*Cam.* Di me tu intendi ,

Ma io di altra ti parlo ?

*Ales.* E di chi parli ? o Dio !

*Cam.* Parlo di quella

Che tu sì ingiustamente

Dal tuo cor discacciasti ;

Empio, di quella parlo ,

A cui fede giurasti .

*Ales.* Ma di chi mai...

*Cam.* Ti parlo

D'*Eugenia*. sì d'*Eugenia*, a cui convenne

Fin di *Roma* seguirti .

*Ales.* Come....

*Cam.* Dimmi inumano ;

Tal inganno si fa ? Così in non cale

Da

Da te si pon l'onore ? Eh vanne ch'io  
 Amas non sò un spergiuro, un traditore.

(entra

*Alef.* Misero ! e che mi accade ? E da chi mai  
 Tanto seppe costei ?

*Eug.* Da Eugenia il seppe,  
 Da Eugenia si, che stanca  
 E' omai più di soffrire ; e se finora  
 Tacqui con altri . Or voglio al Mondo  
 Palefare i miei torti , ( tutto  
 Tua perfidia far chiara ;

*Alef.* Ma con ciò che farai ?

*Eug.* Farò palese  
 Almen , che un empio sei ;  
 Un malvaggio, un ingrato, un traditore.

*Alef.* Folle tu sei: e vivi in grande errore .

Se credi , se spera  
 Quest'alma avvilita,  
 T'inganni . Il tuo dire  
 Accende il mio core ,  
 Di sdegna , e furore ,  
 Di rabbia , e velen .

E sappi , che irato ,  
 Un Toro fizzato ,  
 Un Angue , un Leone ;  
 Al mio paragone ,  
 Saranno men fieri .  
 Crudeli assai men !

S C E N A XIV.

*Eugenia sola .*

*Eug.* Partissi al fin; e si può dar maggiore  
 Pertinacia in un core? Dio, non solo,  
 L'empio non hà rimorso de' miei mali ;  
 Ma ne pur si risente a suoi dispreggi ,  
 Anzi cieco oltre passa  
 Le giuste mete del dover ! Ah! lassa !  
 Qual mar d'angustie io varco ? In un sol

(punto

D 3

Di

Di mille mali io temo ;  
 Sudo, gelo, arrossisco, avvampo, e tremo .  
 Ahi spergiuo , inumano !  
 In qual fiera tempesta ( fieri  
 Ai tu immerso il mio cor ? Quai nemi  
 Minaccia tua incostanza all'alma mia,  
 Odio , sdegno , dispregio , e gelosia !

Son Nave in mar turbato ,  
 Senza nocchier , ne guida ;  
 L'onda s'avanza infida ,  
 Cresce già il vento irato :  
 Ogni periglio ho intorno ;  
 Fosco si è reso il giorno  
 Tutto è per me fatale .  
 Ahi barbaro spietato !

Sarai contento a pieno .  
 Ecco : ch'io vengo meno ;  
 Scopo di ogni aspro mal .

S C E N A XV.

Mosca dopo Vastarella.

Mos. **C** Red'io che Vastarella  
 Ancoravadi , e venga  
 Per parlare con Fazio . Io feci darla  
 Quasi nel disperato .

V. se. E ancora ronnejanno  
 Iate da ccà !

Mos. Ti spiace . Sei tu forse

L'ciattrice de' Dazi delle Strade ?

Vast. V. che frtoma nce vò .

Mos. Puoi comparire ;

L'incommodo è assai grande .

Vast. Ora abbesogna ,

Ch'io penza a ccase mi je ;

So gguaje gruosse pe mmè ; io sto a ppe- (ricolo

Mos. Parla sola l'amica . Farà i conti  
 De restà senza ll'uno , e senza ll'altro .

Vast. Del dare , e dell'avere ,  
 Vast. Io che speranza pozzo

Cchiù avè po Fazio ? Chisto... araffonia !

Stace commico, che m'accodarria :

Torne a ddir, so'ggua je gruo'ffe .

*Mos.* O quantò tra sè parla . *Vast.* Vaa la peste .

A lo si Fazio, e quanno maje uce venne;

Steva soperchia buona comme steva .

*Mos.* Come stà avvelenata ! Gli è successo

Come al Can'di Ser Susa ,

Che lasciò il pan per l'ombra .

*Vast.* Io mo che faccio ?

*Mos.* Io voglio un pò vedere

A che si ha da risolvere ?

*Vast.* Ora ccà no ne'è autro ;

E' necessario : che mme coccioleja

Co cchisto n'atra vota .

*Mos.* Senza meno

Quest' ha da ritornare :

A rimescarsi meco .

*Vast.* Ma io dubbetò ,

Che farà tempo perzo .

*Mos.* Ma puol essere

Che ne pur ci si metta ;

*Vast.* E' affai stizzato

Chillo co ffatte mteje .

*Mos.* La Barattiera

Sà quello , che m' ha fatto ?

*Vast.* Però , è fiacele puro , che non fa

Tanto quanto me penso .

*Mos.* E' facile però , che si risolva

Come se mai tal cosa fusse stata !

*Vast.* Si m' ha ppòrtato affetto i n'ha ppòtuto

Passarle accossì presto .

*Mos.* La trista lo farà senz'alcun dubio ;

Poiche di farlo ebbe l'ardir pòc'anzi .

*Vast.* Nce ne farrà no pòco: e na s'ghezzella,

Che nce ne face , lo puòrco è lo mito .

*Mos.* Or vè ch'io dico . S'ella a cio si lascia ,

Io lo

Io la perdono, e torno al pal di coppe.

*Vast.* Via sù, anemo, e core. s'accosta verso Mos.

*Mos.* (Cancherò! che dis'io già s'avvicina.)

*Vast.* Auh Mosca, auh Mosca ne?

*Mos.* (Nobil principio!)

*Vast.* Veramente nuje femmene  
Simma troppo co ll'uomme?

*Mos.* (Bel ritrovato!)

*Vast.* Quanta nne facimmo,  
Quanta nne macheammo nzanetate!  
Mmeretarriamo sempe.  
D'essere mazzeate.

*Mos.* (Veh se può farsi meglio!)

*Vast.* Io po nfra ll'autre, (ttriffa)  
Che sò la cchiù mmaryasa, e la cchiù

*Mos.* (Di costei la più ladra, non si è vista!)

*Vast.* Veccote mò, sto poverommo . . .

*Mos.* (Oh si!)

*Vast.* Me volea tanto bene. . .

*Mos.* (Capperi!), *Vast.* E mme ne vole?  
Si mme ne vole a confusione mia . . .)

*Mos.* (Si può dare di più! chi 'l crederia!)

*Vast.* Ed io bbriccona, faccia senza scuorno,  
Lò cagno, lo tradesco, (reto?)  
Pe cchi? Pe no taluorno? Io mò, che mme  
Na rotta d'ossa, e ppuro sarria poco.

*Mos.* O gran donna! o gran arte! a se costei  
E' più dotta de' banchi de' Notai;  
Ed io vi giurarei.

*Vast.* S'io mò, vago addò chillo,  
E le dico; perdoname, perdoname  
Mosca mio caro; no lo sfaccio cchiune;  
Chillo llà pe rresposta.  
Me dà no caucio mpietto; io me lo tengo,  
E le vaso lo p' de.  
Ma accosì hbà; me faccio  
To stessa la connanna; io sò mancata.

*Mos.* Tu sei più che diavola. *Vast.* Non



Non più, non più che t'hò già perdonata?

Vast. Da vero? o Mosca mio, Mosca mio bello!

Mos. Furba, tu sai più tu, che un farfarello!

Vast. Io vorria, che mme decisse

Mpietto a ttè, chi mo nce stà?

Mos. Che diceffi, io mo vorrei

Nel tuo seno, or chi vi stà?

Vast. Nce staje tu, mareonciello!

Mos. Ci stai tu visuccio bello!

Vast. Non è bbero.

Mos. E' verità.

Vast. Tu me gabbe.

Mos. E vanne và!

Vast. E llà ddinto, io che nce faccio?

Mos. E lì dentro io che ci fò?

Vast.) Staje sto core a mmartellare,

) a 2. Tuppe, tappe, tappe, tà.

Mos.) Stai quest'alma a martellare,

Tuppe, tuppe, tuppe, tù.

Vast. Core mio, no cchiù, no cchiù!

Mos. Bella mia non più, non più!

Vast.) Ca me staje ascevoli!

Mos.) a 2. Ch'io men scivolo così!

Vast. Sento ccà, commè nce stesse

Na caudara, che bbolleffe!

Mos. Egli è vero per mia sè!

Vast. Siente, siente, lo rommore

De lo vullo nzanetà?

Mos. Non dir niente, che il mio core

Anche bolle, e fa ppà, ppà!

Vast. Uh ch'ardore...

Mos. Uh che bruggiore...

Vast.) Da sto ffuoco chi pò ascì?

Mos.) a 2. Ardo sempre notte, e di!

S C E N A XVI.

Eugenia sola.

CHe ne dici o mio cor? Tornerà a noi

La bella antica calma, Che

Che un dì godea quest'alma? o in rìa  
Sarai sempre agitato? (tempesta)

Ah! il cor: mi par che dica:

Non affliggermi più, ch'è già vicina

La calma che sospiri.

Ma donde o messo core, tal speranza

In te nasce, io rispondo?

I detti di Camilla, i detti tuoi,

Ei mi soggiunge; han fortemente scossa

Dopo il partir che fece

Quell'anima rubella . . .

Oh Dio! non m'ingannar speranza bella!

S C E N A XVII.

*Ridolfo, Masca, ed Eugenia in disparte.*

**Rid.** Come negar mi vuoi ciò che sta mana  
Con questi orecchi intos?

**Mos.** Intese lei

Una bugia di pianta.

**Rid.** Adunque a Fazio

Bugia narrasti tu.

**Mos.** Ma di me pria

Gliel disse Vastarella;

— E fu nostra invenzione,

Per peluccar con ciò quel scimunito.

**Rid.** Ma Vastarella, affatto

Di ciò nulla mi disse.

**Mos.** Io, non so altro;

Sò che così la vò; la Frascatana

Unqua sognossi amar quel Pecorone.

S C E N A XVIII.

*Aless. e Cam. e poi Vast. che stanno ad ascoltare*

*Eug. che si fa avanti, Ridolfo, e Mosca.*

**Eu.** Che si dice di me? **Ri.** Si dice appunto

Che a te l'amor di Fazio

A torto io rinfacciai; sì, che menfogna

Io ti dicea; ma detta

Anche a me fu menfogna.

**Aless.** Eh no: che non poteva . . . **A tue**

A tal' fiamma dar loco : ella in suo core  
 Un'altra ne ascondeva,  
 E più bella , e più cara ; anch'io motive  
 Da tuoi detti oggi presi  
 Di sospettar ci lei ; ma bene avvisato  
 Mi son, ch'ogni sospetto è più che vano .  
 \* Bella, troppo soffrissi  
 Tu per me : troppo ingrato  
 Io per te fui : a un troppo  
 Desir cieco il condona , or , che già ogni  
 Amor sparso di oblio , (altro  
 All'antico amor tuo torna il cor mio.

Eug. Oh Dio! e qual contento  
 Inaspettato è questo?

Rid. Oime , deh come . . . . (Roma: A

Cam. Forse Eugenia è costei , quella che in

Ale. Si quella appunto, ch'io già in Roma amai,  
 Quella che ingiustamente abbandonai ;  
 Donna di civil grado , e non già serva ,  
 E Villana qual sembra .

Vasf. Ora vedite

Tutto che sto ne stava ?

Mes. Io fui Astrologo,

Allor che diedi a intendere

A Fazio che costei era una donna

Di qualità, che stava in Villa incognita ;

Cam. Or che fa più Ridolfo ? A che non voige  
 Suo cuore a me ?

Vasf. Ma come ? e lo si Fazio ?

Rid. Che Fazio fu un inganno . a Vasterella  
 Ai tu sofferto

Anche troppo per me ; Io già mio core

Eccò a te volgo .

a Camilla

Cam. Ah consolommi amore .

### SCENA ULTIMA.

Fazio col servidore , e tutti li sudetti .

Faz. Cioè , io vò vedere . . .

Mes. C Oh giusto a tempo

Per

Per suggellare il foglio. Favorisca  
Signor cioè . . .

Vast. Sio Fà , saje ch'aje perdute  
Le nnamorate toje ?

Faz. Cioè ? Vast. Non vide  
Ca sti segnure già se sò sposate ?

Faz. Buon pro gli faccia ; ed io . . .

Mos. Tu con due mani  
Ti puoi far vento.

Faz. Io voglio  
Vastarella.

Mos. Cioè ? Faz. Cioè . . . Mos. Bisogna  
Veder s'ella ti vuole.

Faz. Cioè ? Vast. Cioè , gnarnone .

Faz. Adunque io posso  
Ritornarmene in Napoli ?  
Va ben . Fa pormi in ordine un calesse.

Mos. Per me puoi girne a piedi .

Faz. Cioè . . .  
Vast. Cioè , a ccavallo a li cauzune .

Rid. No, nò : per qualche giorno  
Si tratterrà con noi .

Ales. Sì , sì : de' nostri  
Contenti, a parte fia, Faz. O mille grazie!

Ales. Bella contenta sei ? Rid. Come sei paga ?

Eug. Non hò più che bramare .

Ca. Altro desiar non sò. Es. D'ogni contento  
Veggio che amor ci rese,

Mediante la nostra sofferenza

La strada aperta , e piana .

Tutti Viva, viva la FINTA FRASCATANA.

Eug. Ales. ) Viva amor , che di diletti

Cam. Rid. ) a 4. Hà ricolmi i nostri petti,  
Andiamo ora a goder.

Vast. Si ch'è tempo d'allegrezza.

Faz. Mos. a 2. Si ch'è tempo di dolcezza.

Tutti Già si gode ogni piacer.

Fine dell'Atto Terzo, e della Commedia :